

Novembre 1998

QUADERNI SAVERIANI

PERCORSI FORMATIVI

VII Convegno Internazionale
dei Formatori
Guadalajara 15-29 luglio 1998



**VII Convegno Internazionale
dei Formatori**

a cura del Segretariato Generale della Formazione

**L'Appropriazione del Carisma
e l'Accompagnamento Spirituale
tra Differenze Culturali
ed Internazionalità**

PERCORSI FORMATIVI

(Guadalajara 15-29 luglio 1998)

INDICE

Carissimi Fratelli (Lettera del Superiore Generale)	3
Messaggio finale a tutti i confratelli	5
Partecipanti Convegno Internazionale Formatori	11
Cronaca essenziale dei lavori del Convegno	12
Dalla relazione introduttiva del Prefetto della Missione	16
I. Percorsi Formativi per l'Inculturazione del Carisma secondo le aree culturali continentali	21
A. Africa	21
B. Americhe	27
C. Asia	30
D. Europa	46
II. Internazionalità: problematiche e suggerimenti	56
A. Internazionalità nelle Circoscrizioni in generale	56
Gruppo Filosofie	56
Gruppo Noviziati	58
B. Internazionalità nelle Teologie	58
Gruppo Filosofie	58
Gruppo Noviziati	59
Gruppo Teologie	60
Valutazione Conclusiva del Convegno	63

CARISSIMI FRATELLI,

del vasto e complesso materiale trattato nel VII Convegno Internazionale dei Formatori Saveriani, questo QS pubblica solo una piccola parte relativa ai temi della inculturazione del carisma e della internazionalità; due temi importanti (per il momento storico che la Congregazione sta vivendo) e difficili (essendo in correlazione tra di loro, ed ambedue in movimento). Due parole di introduzione a queste tematiche, come invito alla lettura di questo testo molto schematico :

In ogni cultura e per ogni cultura il processo di inculturazione si relaziona con quello della evangelizzazione della cultura. Si crea un circolo ermeneutico; ogni cultura deve essere convertita (al Vangelo o al carisma) e a sua volta però essa aiuta ad incarnare in modo nuovo i valori del Vangelo e del carisma.

Eguale per la internazionalità: c'è il contributo che ognuno dà e c'è il contributo che ognuno deve essere disposto a ricevere. Se ognuno può aiutare a convertire l'altro vuol dire che ognuno può essere aiutato dall'altro a convertirsi. Cercando di sfuggire tanto alla tentazione della uniformità quanto della indifferenza reciproca. Nel primo caso ci sarebbe una violenza e un'imposizione e nel secondo caso una pura coesistenza fisica e la mortificazione dei rapporti umani. Il frutto migliore e l'obiettivo della internazionalità è una nuova cultura, costituita da una molteplicità di elementi (presi da varie fonti) e dalla libertà di spirito che lascia convivere le diversità, integrate però in un quadro comune di valori.

La certezza (non solo il sospetto) che l'etnocentrismo è operante nei giudizi e nei gusti di ognuno di noi e che esso va esaminato criticamente, facilita l'atteggiamento dell'apertura che rende possibile la comprensione e la convivenza. Ma comprensione e convivenza non bastano; il nostro obiettivo è di arrivare ad amare sinceramente i paesi che ci ospitano, la sua cultura e la sua gente.

Tutto ciò è abbastanza ovvio quando si parla in generale. Ma le comunità non sono fatte di principi ma di persone e i problemi sorgono non tanto a livello di comprensione intellettuale quanto

di relazione. È per questo che non c'è educazione alla inculturazione e alla internazionalità se non nel contesto del vissuto quotidiano: è lì che si scoprono le potenzialità e i limiti ed è lì che si intraprendono (o si bloccano) percorsi di crescita globale.

Un ruolo decisivo in questi processi è affidato ai formatori. Essi si trovano al punto di incontro tra valori e situazioni e sono per definizione i propositori del meglio possibile per coloro che accompagnano. Essi non propongono solo degli ideali e dei valori astratti, adatti a tutti; ma proporzionano l'obiettivo al momento attuale vissuto dalla persona in modo che sia concreto senza cedimenti, ideale senza fughe nell'impossibile. La sapienza dei formatori sta in questa capacità di lettura, la loro qualità formativa sta in questa capacità di proposta e di richiesta. Empatia, capacità critica e proposta di valori sono elementi inseparabili nel processo di crescita in contesto interculturale.

E come diventiamo cristiani attuando la nostra vocazione missionaria, così cresciamo noi stessi aiutando l'altro nella crescita. Ossia: l'educazione educa prima di tutto gli educatori; se ci facciamo guidare correttamente dalle sue esigenze. Siamo tutti coinvolti nello stesso processo, anche se qualcuno è più avanti nella cordata e qualcun altro più indietro.

I formatori hanno la posizione di privilegio di essere continuamente nel processo della conversione in maniera esplicita, tematica; sia con se stessi che con la comunità di formazione; ma non solo. Data la loro posizione, essi hanno una particolare sensibilità e quindi una particolare funzione per la stessa circoscrizione, specialmente nel presentare le esigenze della fraternità nelle mutevoli condizioni della internazionalizzazione; sottraendo il processo alla contrapposizione e alla guerriglia e riportandolo invece continuamente agli obiettivi e ai criteri del Vangelo.

*Cordialmente vostro
Francesco Marini sx*

MESSAGGIO FINALE A TUTTI I CONFRATELLI

Riuniti a Guadalajara nei giorni 15-29 del mese di Luglio 98 per affrontare i temi della formazione inerenti alle comunità di Teologia, Noviziato, Pre-noviziato e Filosofia, desideriamo comunicare a tutti i confratelli l'esperienza ed il frutto del lavoro di questo convegno.

Contesto Messicano

Non possiamo non segnalare l'esperienza di fraternità saveriana vissuta nella gioia e nella condivisione. Gioia e fraternità che abbiamo sentito fin dagli inizi al nostro arrivo a Guadalajara per l'accoglienza riservataci dai confratelli della Regione Messicana, in special modo dal P. Regionale e dai confratelli presenti a Guadalajara. Le attenzioni per ciascuno di noi, perché tutto in queste due settimane contribuisse a rendere gioioso ed effettivo il nostro stare e lavorare insieme, si sono rivelate veramente squisite e ci hanno fatto sentire come lo spirito di famiglia che Mons. Conforti ci ha trasmesso è una realtà viva e capace di creare comunione. I momenti culturali che i confratelli della regione ci hanno offerto, per rendere più gradevole e significativa la nostra convivenza a Guadalajara, come la visita alla città e la partecipazione ad una rappresentazione di danze tradizionali sono stati completati da due avvenimenti straordinari. Il giorno 19, a Salamanca, i novizi saveriani del Messico hanno emesso la loro prima professione in una festosa celebrazione a cui tutti abbiamo partecipato. Inoltre i giorni 25-26 ha avuto luogo la celebrazione dei 450 anni di vita della Chiesa locale di Guadalajara. Il giorno 27 abbiamo avuto la gioia di ricevere come ospite a pranzo, in segno di comunione, l'arcivescovo di Guadalajara, Cardinal Juan Sandoval Iniguez.

Il programma

Il programma del Convegno prevedeva lo studio e riflessione su quattro temi importanti per la formazione: 1) la situazione culturale in cui vivono i nostri studenti in formazione; 2) l'internazionalità, che fa parte ormai di una precisa scelta operata da tempo dalla Congregazione; 3) gli elementi essenziali del carisma Saveriano; 4) l'ac-

compagnamento personale in contesto pluriculturale.

Ogni Circoscrizione saveriana ha presentato una relazione sulla situazione culturale, sul come l'internazionalità è vissuta e interpellata la Circoscrizione in generale, e le teologie in particolare. Dopo queste relazioni, e quella iniziale del P. Iurman, si è lavorato per gruppi sia a livello continentale sia a livello di tappe formative.

Gli aiuti specifici per questo lavoro, dal punto di vista psico-pedagogico, sono stati dati dai contributi delle sorelle Saveriane Anna Maria Oppo e Virginia Isingrini, che hanno dato spunti di riflessione e piste di lavoro sulla comunicazione, sull'educazione all'interculturalità, sulla figura del formatore e sulla pedagogia del colloquio formativo nella vita consacrata e sacerdotale. Mentre l'aiuto alla riflessione sull'inculturazione del carisma saveriano è stato dato dal P. Ceresoli che ha presentato gli elementi irrinunciabili del carisma saveriano, le cinque costanti; e dal P. Flores che ha presentato l'esperienza concreta del cammino per l'inculturazione del carisma saveriano fatta dalla Regione del Messico. Questi preziosi interventi ci hanno aiutato ad approfondire il significato dei valori culturali messi in luce nelle nostre Circoscrizioni e a tracciare degli itinerari per l'inculturazione del carisma.

Cammini d'inculturazione del carisma saveriano

IN AFRICA.

Tra le espressioni culturali più significative per l'inculturazione del carisma, abbiamo individuato:

- a) Il senso profondo di appartenenza al gruppo, con un'interazione costante tra i suoi membri; esso costituisce un'apertura, un parametro per l'assunzione della nuova appartenenza alla Famiglia Saveriana, interetnica-interculturale, che esige identificazione affettiva e legami forti di solidarietà e corresponsabilità per il servizio al Regno.
- b) La metodologia della "Palabre" e del "cammino iniziatico". La "palabre" facilita lo spirito di partecipazione-dialogo-corresponsabilità nella ricerca della verità e del bene comune. Il cammino di iniziazione al progetto di vita-missione della Congregazione esige la docilità tipica del discepolato. Gio-

vani e formatori si coinvolgono insieme per il raggiungimento delle mete proprie alle tappe importanti dei voti (Noviziato) e dei ministeri (Teologia), tappe che sono celebrate con simboli e riti significativi.

- c) Il forte senso della trascendenza: si esprime in un vissuto di diffusa sacralità e nella coscienza che l'invisibile penetra il visibile e vive con noi. Esso favorisce il rispetto per le cose di Dio e la visione spirituale della vita. Su di esso si innesta l'esperienza della relazione vitale con Cristo rivelatore, proto-antenato, liberatore e iniziatore nel e al mistero pasquale. La dimensione cristocentrica fonda a sua volta l'atteggiamento del consacrato alla missione nella radicalità evangelica dei voti. Gli itinerari educativi proposti mirano alla personalizzazione della Parola, al coinvolgimento empatico nella missione, a una visione critica delle situazioni, del rapporto col sacro e col mondo invisibile.
- d) La stima della vita ha una valenza culturale altissima e sollecita fortemente i singoli verso la paternità-maternità-trasmisione della forza vitale. Essa ispira lo spirito missionario delle comunità come fecondità apostolica, contro ogni chiusura-sterilità; motiva la rinuncia alla fecondità fisica per una fecondità più vasta, sociale-ecclesiale-spirituale. I percorsi formativi mirano a promuovere una personalità capace di empatia e di relazioni mature, eterocentriche, responsabili. L'assunzione del "volto umano" del Saveriano facilita il dialogo interculturale e il processo di acculturazione.

IN ASIA.

Analizzando la realtà culturale del Bangladesh, dell'Indonesia e delle Filippine, dove i Saveriani accompagnano il cammino formativo di giovani desiderosi di condividere il carisma missionario di Mons. Conforti, abbiamo riconosciuto che esistono, pur nella diversità delle situazioni, alcuni valori comuni molto radicati nella cultura asiatica. Parliamo della forte religiosità, del profondo legame che unisce tra loro i membri della famiglia, della ricerca dell'armonia e il dialogo, e dell'alto senso della gerarchia.

Anche se non si può far corrispondere ognuno di questi valori con

una delle costanti saveriane, in quanto tutti i valori entrano in gioco in tutte le costanti, tuttavia riconosciamo che:

- a) Il forte senso di religiosità vissuto come senso del sacro presente in tutte le realtà del mondo, può aiutare il giovane asiatico a capire la dimensione cristocentrica come esperienza di vedere, cercare e amare Dio in tutto e accogliere Cristo come presenza divina che lo accompagna dovunque.
- b) La ricerca di armonia e il dialogo, vissuta come ricerca di pace ed equilibrio con gli altri e con Dio, può aiutare il giovane a capire la missione come impegno di solidarietà con il resto della famiglia umana voluto da Dio, e orientato a stabilire quell'armonia che solo Cristo può portare al mondo.
- c) Il senso della religiosità, il senso della famiglia e quello della gerarchia, uniti alla ammirazione e venerazione spontanea per quelle persone che nell'ambiente asiatico si dedicano a Dio, allo studio dei libri sacri, all'ascetismo e alla penitenza, alla contemplazione, alla preghiera e servizio agli altri, possono essere un valido aiuto per l'inculturazione della dimensione religiosa, come consacrazione a Cristo mediante i voti di castità, povertà e obbedienza.
- d) L'esperienza naturale del vincolo che unisce i membri della famiglia, che è sentita come sorgente di solidarietà, di sicurezza e di identità, può essere un utile strumento per favorire l'inculturazione della dimensione familiare del carisma.
- e) Il confronto infine dell'umanità di Gesù rapportata alla sua famiglia, alla sua religiosità, il suo atteggiamento verso la gerarchia e la sua armonia come uomo perfetto ad immagine di Dio, con i corrispondenti aspetti vissuti dal giovane nella sua cultura, possono essere un valido aiuto per aiutarlo a crescere nella dimensione umana corrispondente al carisma saveriano.

NELLE AMERICHE.

Abbiamo identificato, come espressioni culturali che caratterizzano i popoli delle Americhe, la famiglia, la libertà, la spiritualità impegnata, la postmodernità.

- a) Gli studenti vengono attratti dallo spirito di famiglia che caratterizza la Congregazione; in essa possono vivere una corresponsabilità creativa e generosa a servizio della Chiesa come famiglia per il Regno.
- b) La consacrazione è presentata come esperienza di liberazione in tutti gli aspetti della persona; esige un processo di liberazione dalle inconsistenze psicologiche, per l'assunzione personale matura del progetto saveriano, a servizio della dignità umana e della comunione.
- c) La forte presenza del Crocifisso nella spiritualità dei popoli americani che si identificano con le sue sofferenze trova nella contemplazione confortiana della Croce una solida motivazione apostolica per donarsi alla volontà del Padre: costruire il Regno. La spiritualità dei giovani in formazione deve integrare l'impegno con il desiderio di Dio e la riscoperta dei mezzi che sviluppano la vita interiore del consacrato.
- d) La postmodernità (soggettivismo, relativismo morale, sincretismo religioso, fragilità psicologica, tendenza alla privatizzazione, rivendicazioni democratiche e senso di impotenza...) è una seria sfida al processo formativo religioso missionario. Gli itinerari educativi mirano a integrare le cinque costanti della saverianità, a promuovere l'esperienza personale e comunitaria della preghiera, a armonizzare il ruolo della scuola, la formazione in seno alla comunità, l'esperienza personale del Cristo del Conforti e l'apostolato.

IN EUROPA.

La realtà del postmoderno in Europa, in questo particolare momento storico, presenta alla nostra formazione Saveriana molte sfide ed opportunità per l'inculturazione sia del Vangelo di Gesù Cristo che del carisma di Guido Maria Conforti. Abbiamo identificato quattro temi culturalmente significativi e li abbiamo collegati alle cinque costanti saveriane..

- a) La crisi di cultura e la velocità del cambiamento nella società: questa realtà ci apre alla potenza del Vangelo che illumina l'oscurità umana e ci collega con la dimensione cristologica che presenta Cristo come fonte e modello di unificazione e

di armonizzazione della vita umana.

- b) Rispetto per la dignità umana ed autonomia personale: fornisce una apertura alla dimensione umana che propone una piena e completa maturità umana a tutti i livelli: affettivo, conoscitivo, culturale e religioso.
- c) Solidarietà con i poveri e sensibilità ecologica che si pone in relazione con la dimensione della missione e della famiglia, invitandoci ad andare oltre la sfera privata e personale nel mondo concreto dell'impegno, della giustizia sociale e a convertirci dalla logica di competizione alla logica di comunione.
- d) Apertura alla trascendenza: la dimensione consacrazione-religiosa propone una spiritualità che non è materialistica ma aperta al silenzio, alla meraviglia, alla contemplazione ed unione con Dio attraverso la radicalità dei consigli evangelici.

Conclusione

Riteniamo che la riflessione e le indicazioni maturate nel convegno non interessano soltanto gli studenti in formazione; esse meritano l'attenzione di tutti i confratelli. La Congregazione è sempre più interculturale e la missione mira più che mai all'inculturazione del Vangelo. C'è un forte appello a superare i nostri schemi etnocentrici, ad accogliere l'alterità delle culture, a incarnarvi i valori del Regno che la missione veicola.

È un cammino di discernimento e di crescita, mai finito; domanda soprattutto di inculturare il Vangelo nella propria vita. In Messico, a Guadalajara, è risuonato l'appello a formarci per l'incontro, per il dialogo, per l'intercomunione. È la via seguita da Maria di Guadalupe: perché nella Famiglia di Dio trovino spazio tutte le culture, nella verità e nell'amore!

PARTECIPANTI CONVEGNO INTERNAZIONALE FORMATORI

Guadalajara 15-29 Luglio 98

Circoscrizione	N. Partecipanti	
Segret. Gen. Formaz.	2	Iurman P. Emilio , Zucchinelli P. Luigi
Sorelle Saveriane	2	Oppo Sr. Anna Maria, Isingrini Sr. Virginia
AFRICA		
Rep. Dem. Congo	2	Agostini P. Piergiorgio, Katindi P. Ramazani
Cameroun-Tchad	2	Montesi P. Giovanni, Favarin P. Sergio
Sierra Leone	1	Testa P. Eugenio
AMERICHE		
Brasile Nord	1	Gomez P. Santiago
Brasile Sud	1	Sacchetti P. Sandro
Colombia	1	Rodriguez P. Antonio.
Mexico	4	P. Flores, P. Romero, P. Olvera, P. Figini
U.S.A.	2	Montesi P. Eugenio, Milani P. Vasco
ASIA		
Bangladesh	2	Coni P. Alfio, Gobbi P. Giacomo
Indonesia	2	Abis P. Fernando, Macina P. Nicola
Philippines	2	Cannon P. Ken, Milia P. Marco
EUROPA		
Gran Bretagna	1	Welsh P. Tom
Italia	3	P. Camera, P. Ceresoli, P. Meneguzzi
Spagna	2	Trettel P. Antonio, Baldin P. Emilio
Totale Presenze	30	

CRONACA ESSENZIALE DEI LAVORI DEL CONVEGNO

- 15 Luglio Il Convegno si apre con la celebrazione eucaristica, cui seguono gli adempimenti iniziali, avvisi generali e la lettura della Relazione del Prefetto della Formazione. Segue la Relazione di ognuna delle 14 Circoscrizioni partecipanti. La Relazione è la descrizione della cultura prevalente, con i suoi valori e disvalori per rapporto alla consacrazione religioso-missionaria, in cui vivono i giovani in formazione.
- 16 Luglio Le Circoscrizioni di Africa, Americhe, Asia ed Europa, nell'ordine, completano la presentazione delle loro Relazioni. Per la prima volta, forse, si è fatto un così profondo lavoro di lettura delle realtà culturali nazionali. Il lavoro formativo non può infatti prescindere dalla conoscenza dell'ambiente vitale in cui vivono i giovani chiamati alla vocazione missionaria. Le Relazioni, rilegate in volume formano un corpus di 113 pagine.
- 17 Luglio Le Sorelle saveriane Anna Maria Oppo e Virginia Isingrini ci fanno riflettere sulla influenza della cultura nella formazione della persona; sull'importanza della comunicazione nelle relazioni umane; sull'educazione all'interculturalità.
- 18 Luglio I convegnisti si dividono in gruppi continentali. Il lavoro che è loro richiesto è quello di ricercare, nel molto materiale contenuto nelle singole relazioni nazionali, gli elementi (valori) culturali più significativi e comuni al Continente.
È Sabato ed il pomeriggio è libero.
- 19 Luglio Domenica. In corriera ci si reca tutti a Salamanca per prendere parte alla celebrazione della Prima Professione di 9 Confratelli messicani. Un decimo, colombiano, la emetterà il 15 Agosto nella Parrocchia saveriana di Buenaventura.
- 20 Luglio I Convegnisti passano al secondo tema del Convegno:

l'internazionalizzazione. Ogni Circoscrizione presenta la sua relazione sui problemi che questo elemento presenta nella vita delle nostre comunità, giacché l'internazionalità è una realtà che già la Congregazione vive in tutte le Circoscrizioni. Una relazione particolare e più specifica sui problemi dell'internazionalità nelle loro comunità la presentano i Rettori delle Teologie Internazionali.

21 Luglio Si lavora nella mattinata divisi in gruppi di livello formativo: Filosofia, Noviziato e Teologia per fare una sintesi di quanto si è ascoltato nelle varie Relazioni: sfide e problemi dell'internazionalità ed interculturalità. Si riflette anche su proposte da fare per rendere positivo ed arricchente per la Congregazione questo fenomeno. Nel pomeriggio il P. Ceresoli presenta la sua corposa Relazione: "Gli elementi essenziali ed irrinunciabili del carisma saveriano".

22 Luglio P. Flores presenta la sua interessante Relazione: "El carisma del Padre: nuestro carisma. Caminos a recorrer en la inculturación del carisma xaveriano". Divisi in gruppi si è riflettuto sulle due sopra nominate Relazioni.

23 Luglio Si lavora ancora per gruppi continentali. Il lavoro ora entra nella fase in cui bisogna focalizzare e unificare i vari temi. Tenendo conto di tutto quanto si è ascoltato finora (realtà culturali nei vari Continenti, internazionalità, carisma saveriano), si tratta di enucleare i percorsi formativi da attuare per una fruttuosa inculturazione del nostro carisma.

A sera ci si reca alla vicina sede della Filosofia per la celebrazione eucaristica ed una simpatica festa conviviale.

24 Luglio Continua il lavoro dei gruppi, dopodiché i vari gruppi presentano i risultati del loro lavoro. Lo schema seguito è più o meno il seguente: valori più significativi e comuni del Continente visti nell'ottica delle 5 tipiche costanti saveriane. Da questa riflessione si fanno proposte formative per l'impianto dei valori saveriani a partire appunto dai valori già presenti in queste culture.

- Nel pomeriggio ci si incontra per riflettere sulle stesse tematiche, divisi questa volta in gruppi di livello formativo: Filosofia, Noviziato, Teologia. I partecipanti trovano interessante questo momento in cui possono scambiarsi esperienze sul loro modo di affrontare la formazione ai valori saveriani, sulle iniziative che mettono in atto e sulle difficoltà che incontrano.
- 25 Luglio In mattinata la Sorella Virginia Isingrini presenta – con vivace scambio coi partecipanti – il tema dell’accompagnamento personale o colloquio formativo. Essendo sabato, il pomeriggio è libero. La Diocesi di Guadalajara celebra solennemente il suo 450° anniversario di fondazione. Vi sono celebrazioni varie, cui partecipano anche vari convegnisti.
- 26 Luglio La Domenica è opportunamente dedicata alla possibilità di avvicinare e conoscere più da vicino le ricche tradizioni culturali messicane. Al mattino parecchi partecipano al Ballet folclorico presentato dall’Università di Guadalajara nel Teatro cittadino e nel pomeriggio ci si reca a visitare Tlaquepaque, un luogo tradizionale di turismo tra mariachi, musica folcloristica e caratteristico artigianato della ceramica.
- 27 Luglio La Sorella Oppo presenta la parte pedagogica della formazione. Ci sono nutriti scambi in assemblea e nel lavoro per gruppi. A pranzo abbiamo la gradita presenza del Cardinale di Guadalajara: Juan Sandoval.
- 28 Luglio In mattinata la sorella Virginia ci presenta la figura del Formatore. Ci si scambia sul rapporto: colloquio formativo e direzione spirituale e poi con la sorella Anna Maria su alcuni elementi per l’educazione all’interculturalità. Ci si avvia alla fase delle conclusioni del Convegno. Ancora si approfitta della riunione per dare tempo ai partecipanti di trovarsi in gruppi di livello formativo. Questi scambi su problematiche concrete e quotidiane della formazione sono molto graditi.

29 Luglio I gruppi di Filosofia, Noviziato e Teologia presentano i risultati dei loro incontri. C'è modo di chiarirsi sulle problematiche che emergono: l'invio degli studenti alle Teologie Internazionali; Noviziato prima o dopo la Filosofia; ruolo del segretariato Generale; comunicazione delle Commissioni periferiche col Segretariato di Roma; traduzioni di materiale saveriano ecc..

Termina il Convegno con la distribuzione dell'abbondante materiale che si è prodotto. A sera ancora cena fraterna con gli studenti di Filosofia. La cena è in tipico stile messicano: tacos di tutti i gusti preparati caldi sul momento.

(Roma 10 Agosto 1998 - a cura di Iurman Emilio)

DALLA RELAZIONE INTRODUTTIVA DEL PREFETTO DELLA FORMAZIONE

Nella relazione introduttiva al Convegno, il P. Emilio Iurman, Prefetto della Formazione ha tracciato un quadro a grandi linee delle necessità/debolezze strutturali del vasto settore formativo. Riportiamo alcuni estratti della Relazione.

1. Apertura alle vocazioni locali.

La Congregazione nella sua storia non si è mai buttata dissennatamente sul reclutamento delle vocazioni locali. Il peccato della fretta non l'abbiamo fatto. C'è stato invece, credo io, un altro fenomeno che ci ha colti impreparati: una specie di effetto "domino": fatta cadere una carta, tutte le altre che la seguivano sono cadute una dopo l'altra; e così in breve tempo l'apertura alle vocazioni locali si è estesa a macchia d'olio a quasi tutte le Circoscrizioni. Ciò, passati gli entusiasmi iniziali, ha subito evidenziato alcune gravi inadeguatezze.

- a) Lo stato precario in cui si trova la promozione vocazionale in parecchie Circoscrizioni, testimonia della poca sensibilità/passione perché altri condividano la bellezza della vocazione missionaria. E' mancata, in genere, la mentalizzazione per preparare l'ambiente alla accoglienza e convivenza con i giovani che chiedono di entrare. Per cui ci si è dovuti affidare alla buona volontà di alcuni, improvvisando il reclutamento, i formatori, i programmi formativi ecc.;
- b) Le Direzioni Regionali non sempre sono riuscite a mettere la necessaria energia e coerenza nel far fronte alle più elementari necessità della formazione: numero e preparazione dei formatori, strumenti ...

Non si può negare che si è trattato di un inizio debole. Ci stiamo accorgendo di quale peso si è caricata la Congregazione. La formazione iniziale è chiamata a reggere l'urto più forte di questa svolta.

2. Accompagnamento previo

È un punto sul quale molto si è insistito, convinti che un buon clima formativo nella casa di accoglienza è direttamente influenzato dal tipo di selezione dei candidati e dalla conoscenza che si ha del candidato.

Ci risulta positivamente che ci sono ancora leggerezze di comportamento su questo punto. La conoscenza dell'ambiente in cui il giovane candidato è cresciuto o vive, è molto importante. In ogni Circoscrizione ci deve essere un sistema di "filtraggio" tra i possibili candidati e coloro che entrano effettivamente. Ci deve essere cioè un sistema efficace di Promozione Vocazionale non lasciato al caso ed in stretta collaborazione con la Formazione.

3. Formatori: numero

Si può essere d'accordo o meno sull'assunto, ma nel pensiero della DG c'è stato uno spostamento di accento/attenzione – dico spostamento, non sconfessione – dalla insistenza sulla piccola comunità e sulla comunità inserita, alla preoccupazione per il team formativo, anche inteso solo in termini di numero dei formatori. La DG continua ad insistere sul numero di 3, sia pure mitigato dal realismo, cioè dalla possibilità che non tutti e 3 i Formatori debbano essere coinvolti a tempo pieno nella formazione. Ciò nella convinzione che per la formazione, la presenza di un team formativo sia assai più importante della preoccupazione per la grandezza della comunità dei formandi. Si dà il caso che, sfortunatamente, questi team formativi sono più formali che reali.

4. Formatori: preparazione

È un aspetto della formazione in cui non abbiamo una vera tradizione e professionalità. Stiamo supplendo con la buona volontà e Formatori dotati di sano criterio, approfittando soprattutto del ormai famoso Corso per Formatori (4 mesi) che tutti gli anni viene organizzato a Roma, presso la Università Pontificia Salesiana (UPS). In questi tre anni la DG ha spinto un po' sull'acceleratore ed ha iscritto a questo corso una decina di confratelli.

Le singole Regioni dovrebbero cercare di mettere ancora un

po' più di impegno nel programmare i tempi per permettere ad altri Confratelli una qualche preparazione nelle scienze dell'educazione. Oltre che alla preparazione dei Formatori, dobbiamo anche guardare alla loro internazionalità e - con occhio lungimirante - alla preparazione di Formatori autoctoni.

5. Commissioni regionali della formazione

Talune Circoscrizioni mancano ancora delle Ratio Formationis Regionali e vanno avanti con abbozzi che crescono man mano che si solidifica la formazione. Le Commissioni Regionali dovrebbero, con sollecitudine portare avanti questo lavoro. Dovrebbero poi discutere - almeno 3/4 riunioni annuali - i problemi della formazione a livello regionale (programmi, curricula, avvicendamento e preparazione formatori, criteri e metodologie formative ecc.). Qualche Circoscrizione ha cominciato a muoversi anche nel settore della Formazione Permanente (Italia, Messico) con iniziative di studio/formazione per livelli di età. Ottima idea. L'iniziativa 3Mesi Tavernerio ha bisogno di essere sostenuta continuamente

6. Internazionalità - teologie internazionali

La COSUMA dello scorso anno ha trattato dell'internazionalità della Congregazione nel suo insieme ed ha chiesto di seguire con particolare attenzione questo aspetto, per l'influsso che avrà sulla vita di tutte le nostre comunità, peraltro già difficile per altri motivi. Il tema fa parte dell'agenda del Convegno ed è per questo motivo che su di esso abbiamo chiesto una duplice relazione a tutti: l'internazionalità nelle nostre Circoscrizioni in generale e l'internazionalità nelle Teologie.

Alla fine della COSUMA del 1997, la DG ha fatto la scelta delle 5 Teologie Internazionali. Nel giro di qualche anno contiamo che anche la Teologia dell'Indonesia entri in questo schema. Il processo di invio degli studenti a queste Teologie è già stato attuato due volte, con qualche sfasatura dovuta al rodaggio, ma ormai il processo ed i criteri sono stati chiariti e dunque dovrebbero essere seguiti da tutti:

- a) il *passaggio* alla Teologia Internazionale avviene su assegnazione della Direzione Generale, dopo il Noviziato o la Filosofia, a seconda dei casi;

- b) nella *destinazione* degli studenti la DG tiene conto, nell'ordine: della maturità raggiunta dai candidati; delle indicazioni dei Formatori e del Consiglio Regionale di appartenenza degli studenti; delle esigenze delle missioni; delle preferenze espresse dagli studenti; delle concrete situazioni delle sedi di Teologia (Vademecum SG 5 e SG 5a);
- c) per la loro *distribuzione* nelle varie Teologie, la DG si è data i seguenti criteri: bilanciare le diverse nazionalità presenti; non mandare, normalmente, un solo studente di una certa nazionalità; avere in ogni Teologia una certa presenza o degli studenti locali o quantomeno del continente. Nella misura in cui sarà possibile e proprio in vista di salvaguardare il principio del bilanciamento delle presenze nazionali, la DG vedrà di preavvertire le diverse Circoscrizioni su quale sede della Teologia dovrebbero cercare di indirizzare/animare i propri studenti;
- d) tutta la *documentazione* relativa a questo adempimento (e non solo la lettera di richiesta degli studenti) dovrebbe pervenire a Roma entro la fine di Febbraio, pertanto è importante iniziare per tempo il dialogo con gli studenti su questo argomento.

7. Il problema della comunicazione

L'allargamento della formazione a quasi tutte le nostre Circoscrizioni non è un fatto dagli aspetti solo positivi, ma pone anche nuovi problemi. Il più importante dei quali mi sembra la necessità di coniugare la ricchezza delle culture con la necessità di conservare l'identità carismatica, il genio della pluralità con quello dell'unità. Per fare ciò ci vuole chiarezza sul progetto educativo complessivo.

La Congregazione si è data un Progetto chiaro ed unitario: La Ratio Formationis Xaverianae. Tutte le Ratio Regionali devono confrontarsi/modellarsi su questo modello. Il Segretariato della Formazione ha compilato delle Schede di Valutazione dei candidati, partendo dalle 5 costanti della formazione xaveriana (schede SF). Il loro uso continuo, come griglia di valutazione dei candidati, favorisce l'acquisizione di parametri comuni nelle valutazioni dei candidati e dà indicazioni concrete circa le caratteristiche che dovrebbe

possedere il "saveriano". I Formatori non possono non conoscere bene queste schede e non appropriarsi del loro linguaggio.

La formazione è un settore in cui lo scambio e la comunicazione sono vitali. Scambio tra formatori all'interno dell'équipe formativa e scambio nelle Commissioni di Formatori. Anche la Segreteria Generale della Formazione deve poter contare su una puntuale ed abbondante informazione. Almeno dalle Teologie vorremmo avere un rapporto su come vanno le cose, ogni 3/4 mesi...

Iurman Emilio s.x.
Prefetto della Formazione
15 Luglio 1998

I. PERCORSI FORMATIVI PER L'INCULTURAZIONE DEL CARISMA SECONDO LE AREE CULTURALI CONTINENTALI

(NB. Questo lavoro è stato eseguito, pur nel quadro generale unico di un raffronto tra le diverse culture e le 5 costanti saveriane, con metodologie e approccio diversi nei 4 gruppi. Ne pubblichiamo la sintesi e le parti essenziali, secondo una divisione continentale).

A. AFRICA

1. VALORE CULTURALE: Senso di appartenenza al gruppo COSTANTE SAVERIANA: Spirito di famiglia

- a) L'appartenenza al gruppo esprime un legame profondo che prende l'affettività e che crea un senso altissimo di dovere e di riferimento ad esso.
- b) Dal senso di appartenenza al gruppo - famiglia naturale alla "nuova parentela" - alleanza - famiglia in Cristo: questa ha legami più forti di quelli di sangue, è il nostro "chez soi".
- c) Assunzione della caratteristica interculturale - interetnica della Famiglia Saveriana: apertura - solidarietà con tutti i membri della comunità, con la Regione SX, con la Congregazione, con la Chiesa, con il mondo.

Atteggiamenti e strumenti

- a) Accoglienza e ospitalità interna (es. celebrazione dei compleanni).
- b) Condivisione del vissuto, vita e attività, tra i membri.
- c) Dialogo - "palabre" - di discernimento: è la comunità il luogo della ricerca - autenticazione della volontà di Dio.
- d) Corresponsabilità a tutti i livelli: accoglienza, servizi (pulizia, cucina, ecc.), preghiera, bilancio economico e gestione, promozione - correzione fraterna, pastorale, ecc.
- e) Perdono e gratuità, iniziativa personale nella relazione con i membri della comunità.

- f) Vivere il rapporto con la famiglia naturale a partire dalla nuova appartenenza - carisma - spiritualità, con discernimento comunitario.
- g) Tra gli strumenti: programmazioni, revisioni, ritiri, incontri settimanali, assemblee, avvenimenti e ricorrenze, documenti della Congregazione, figure di missionari SX vivi e defunti.

Verifica

In questo contesto il percorso formativo mira a proporre e a stimolare il giovane perché l'appartenenza alla Famiglia Saveriana si attui con la stessa intensità affettiva - profondità e senso del dovere.

Il percorso proposto e sul quale si attua la verifica da parte del formatore è il seguente:

- a) Si guarda in quale misura c'è l'assunzione progressiva, facile e libera della corresponsabilità nella gestione della casa di formazione.
- b) La relazione col formatore, pur se inevitabilmente conflittuale, deve diventare sempre più empatica.
- c) La dipendenza affettiva deve risultare moderata e sotto controllo di fronte a "nostalgie" e nella gestione delle relazioni, vissute senza eccessivi controlli.
- d) Ci sono tre parole e tre criteri che esigono di trovare nei giovani una rispondenza facile:
 - *moderazione (nell'uso dei beni)*
 - *ripartizione ugualitaria (partage stretto)*
 - *discrezione (nell'accoglienza - visite e amicizie)*

Questi criteri rivelano la capacità dei giovani di uscire da sé, di autocontrollo, di tenere conto dell'altro e dei suoi bisogni, di assumere uno stile di vita sobrio e comunitario.

A livello di filosofia, con il fine di sottolineare, come avviene a livello iniziatico, che c'è un'uscita reale dalla famiglia, il formatore cerca mezzi adeguati per educare al distacco e ad un rapporto nuovo con essa. È per questo che i giovani sono presi a carico dalla comunità SX.

2. VALORE CULTURALE: Metodologia della "Palabre" e "Cammino Iniziatico"

COSTANTE SAVERIANA: Spirito di Famiglia - Volto umano del Saveriano

- a) "Palabre": rivela che in essa il confronto - l'incontro è quasi sempre comunitario.
- b) Il Cammino Iniziatico rivela un atteggiamento di docilità dell'iniziando anche di fronte alla severità del maestro d'iniziazione.
- c) Promuovere nei giovani lo spirito di partecipazione - dialogo - corresponsabilità e la ricerca della verità e del bene comune. Creare un clima di armonia al cui interno sia più facile sviluppare la conoscenza di sé, la maturità umana e spirituale e la vera libertà.

Atteggiamenti e strumenti

- a) La palabre ispira gli incontri comunitari di: programmazione, lettura delle situazioni, revisioni, scelte, decisioni...
- b) Il cammino iniziatico facilita il cammino di formazione continua, sottolinea i momenti - tappe dei voti (noviziato) e dei ministeri (teologia) e li celebra con simboli e riti significativi.

Verifica

- a) In questo contesto, il percorso formativo, tipico del Cammino Iniziatico, assume in pieno la metodologia della "Palabre" e richiede - suppone l'atteggiamento fondamentale di docilità che solo definisce un vero stato di discepolato.
- b) Per questo il percorso formativo privilegia l'utilizzazione del gruppo come luogo di chiarificazione, anche se questo suscita nei giovani, soprattutto all'inizio, resistenze, ombrosità e disagio. Salvo restando la necessaria empatia da mostrare e la misura da usare nel linguaggio, l'assunto di base è che in famiglia non dovrebbe essere importante "salvare la faccia".
- c) Questo metodo permette anche una necessaria valutazione dell'emotività dell'individuo, dà la misura del suo buono o cattivo inserimento nel gruppo, rivela l'atteggiamento interiore del giovane nei confronti del formatore e la sua assun-

zione sincera di stato di discepolo, facilita alla lunga una maggiore conoscenza reciproca, il raccontarsi e un maggior senso di gruppo.

**3. VALORE CULTURALE: Forte senso di trascendenza
COSTANTE SAVERIANA: Cristocentrismo, Consacrazione, Finalità missionaria**

- a) Si esprime in un vissuto di diffusa sacralità, anche se spesso non si risolve in una relazione diretta con la divinità. Forte coscienza che l'invisibile penetra il visibile e vive con noi (antenati).
- b) Il senso della trascendenza facilita il rispetto per le cose di Dio e la visione spirituale della vita; necessita pure un atteggiamento critico rispetto alla visione del sacro e al rapporto col mondo invisibile (spiriti, *sorcellerie*, ecc.).
- c) È da promuovere la centralità dell'unione vitale con la persona di Cristo visto come rivelatore - mediatore unico e universale, proto-antenato, liberatore - iniziatore nel e al mistero pasquale, consacrato - inviato nella radicalità evangelica della castità - povertà - obbedienza - missione, nell'oggi della storia.

Atteggiamenti e strumenti

- a) Contemplazione di Cristo, in particolare di Cristo sulla croce (attualizzare l'esperienza del Fondatore).
- b) Centralità della Lectio e dell'Eucarestia.
- c) Cammino di conversione e sacramento di riconciliazione (con la comunità cristiana e in comunità).
- d) Tempi di radicamento in Cristo: esercizi, ritiri, ecc.
- e) Presenza, prossimità, partecipazione agli avvenimenti del quartiere e studio delle realtà socio-culturali, per entrare in sintonia - sinergia coll'azione di Dio in corso.
- f) Apertura - ricerca dei lontani, dei giovani, ecc., per aggregarli al catecumenato, ai gruppi, alle CEB.
- g) Corresponsabilità apostolica: attività in équipe, a sostegno dei laici, del progetto pastorale della missione.
- h) Osmosi tra preghiera, azione apostolica e studio.

- i) Ispirarsi a certe figure di Saveriani visti come modelli della missione.
- l) Periodi di presenza nelle missioni durante le vacanze.

Verifica

In questo contesto il percorso formativo mira ad una vita di preghiera personale e gustata.

Il percorso proposto e sul quale si attua la verifica del formatore è il seguente:

- a) Negli interventi che i giovani fanno si cerca di cogliere segni di personalizzazione e di interiorizzazione del messaggio formativo e della Parola di Dio, lontani dalle banalità e luoghi comuni.
- b) Nell'attività pastorale si guarda allo spirito di iniziativa e alla capacità di coinvolgimento affettivo, alla capacità di creare relazioni, alla capacità critica nelle analisi.
- c) Discorsi, gesti concreti e spontanei di generosità devono dire in quale misura il giovane matura passione e empatia per la Chiesa e per la gente.
- d) Quanto al legame forte con il mondo degli spiriti e con le credenze magiche, attraverso un rispettoso confronto con le ipotesi di soluzione proposte anche dalla medicina, dalla psicologia, dalla parapsicologia e sociologia, si mira a sollecitare un approccio che sia sufficientemente critico e cosciente della complessità e varietà dei problemi e delle soluzioni.

4. VALORE CULTURALE: Stima della vita COSTANTE SAVERIANA: Consacrazione - Volto umano del Saveriano - Finalità missionaria

- a) Ha una valenza culturale altissima e sollecita fortemente i singoli verso la paternità - maternità - trasmissione della forza vitale.
- b) Ispira lo spirito missionario come fecondità apostolica contro la sterilità - chiusura.
- c) Motiva la rinuncia alla fecondità fisica per una fecondità - paternità più vasta, sociale - ecclesiale e spirituale.

Atteggiamenti e strumenti

- a) La preghiera e la meditazione della Parola diventano sorgente per vivere una sessualità all'insegna della libertà interiore e della gratuità.
- b) La cura di relazioni serene, cordiali e fraterne della comunità, promuove - sostiene una sessualità equilibrata e gioiosamente integrata.
- c) Prudenza e serenità nelle relazioni con le ragazze.
- d) Controllo dei gesti e del linguaggio.
- e) Estendere il cerchio delle amicizie e viverle nell'ottica apostolica.
- f) Il colloquio come luogo di discernimento e di crescita verso la maturità affettiva.

Verifica

In questo contesto il percorso formativo mira a dare la consapevolezza dell'autentica mortificazione che si richiede in questo ambito: prospetta - propone alternative sublimi di servizio e di consacrazione e ne verifica i segni di una possibile e serena attuazione.

Il percorso proposto e sul quale si attua la verifica del formato è il seguente:

- a) Attraverso l'analisi di situazioni e di fatti si dà coscienza della forza della sessualità e delle attese culturali a questo proposito; si richiama un'attitudine di vigilanza, di verifica, di prudenza.
- b) Su un piano più vasto si vagliano segni eccessivi di compensazione che possono essere misura della fissazione dell'individuo sui propri bisogni egocentrici.
- c) Si stimola e si verifica la capacità di empatia sincera con poveri, ecc.
- d) Si guarda se l'apostolato suscita una risonanza affettiva.
- e) Si verifica la dipendenza affettiva nella gestione delle amicizie femminili.
- f) Fin dall'inizio si suppone una buona visione del femminile e della donna.
- g) Si dà attenzione ai segni e reazioni che dicono presenza di inibizione della sessualità e affettività.

Conclusione generale

La stima dell'iniziato - adulto - saggio ispira l'assunzione del Volto umano del Saveriano: percezione obiettiva della realtà; responsabilità; collaborazione; relazioni mature, etero-centriche. E, a sua volta, i tratti - qualità umane del Saveriano facilitano i rapporti e il dialogo interculturale e il processo di acculturazione in "loco".

B. AMERICHE

**ESPERIENZE FORMATIVE COMUNI CHE QUALIFICANO PERCORSI FORMATIVI SX
IN ARMONIA CON LE ESPRESSIONI CULTURALI DEL CONTINENTE AMERICANO**

Nella presentazione seguiamo questo triplice schema:

- esperienze comuni;
- sfide;
- differenze secondo le distinte Regioni del Continente.

1. Finalità cristocentrica

ESPERIENZE COMUNI

- a) il Cristocentrismo matura nei nostri seminaristi per mezzo dello studio, del vivere l'eucarestia, della direzione spirituale e del contatto pastorale coi poveri;
- b) di importanza primordiale per una esperienza di Cristo sono l'orazione personale, i tempi di ritiro, gli Esercizi Spirituali e le feste saveriane;
- c) è importante includere nel Progetto di Vita Personale la dimensione cristocentrica.

SFIDE

- a) come stimolare un incontro personale ed un innamoramento per Cristo. Come presentare la icona del Cristo Crocifisso con il Cristocentrismo armonico della RFX 71.

DIFFERENZE

- a) in Teologia lo studio aiuta l'esperienza dei valori evangelici, mentre la Filosofia mette in questione e provoca crisi;
- b) ci sono differenze nel curriculum formativo: Noviziato prima o dopo la Filosofia.

2. Finalità missionaria

ESPERIENZE COMUNI

- a) favoriscono l'apertura missionaria lo studio della missiologia dentro o fuori della casa, il contatto con missionari che vengono dalle nostre missioni, la animazione e partecipazione a gruppi missionari, il lavoro con popolazioni indigene e gli esclusi.

SFIDE

- a) avere formatori con esperienza di missione;
- b) comunità formative carenti di personale;
- c) Teologie prive di équipe internazionale.

DIFFERENZE

- a) presenza di Regioni molto sensibili alla missione *ad extra* ed altre ripiegate sulle proprie situazioni missionarie interne.

3. Dimensione religiosa

ESPERIENZE COMUNI

- a) educarsi alla povertà per mezzo della messa in comune dei beni: cassa comune;
- b) la vita religiosa si vive in prospettiva missionaria;
- c) si utilizzano i test psicologici per costruire la base umana necessaria alla vita consacrata.

SFIDE

- a) difficoltà ad inglobare la vita religiosa nel proprio servizio alla missione;
- b) difficoltà nella trasparenza e nel vivere l'obbedienza;
- c) difficoltà a mantenere una vita sobria di fronte all'imborghesimento.

DIFFERENZE

- a) problematiche legate all'attrazione per i titoli di studio, che non sembrano presenti in altre situazioni e Paesi.

4. Dimensione familiare

ESPERIENZE COMUNI

Favoriscono questa caratteristica:

- a) gli incontri comunitari, le relazioni interpersonali, la comunicazione all'interno e con altre comunità;
- b) la presentazione del Fondatore, delle figure più significative dei nostri missionari e la storia dell'Istituto;
- c) la conoscenza del background familiare dei nostri giovani e delle loro esperienze nel proprio ambiente per creare un ambiente di famiglia.

SFIDE

- a) un'appartenenza alla Famiglia senza che vi sia identificazione di alcun genere od una appartenenza puramente funzionale;
- b) il fenomeno della disintegrazione della famiglia in tutto il Continente.

DIFFERENZE

- a) esistono comunità formative numerose ed altre che sono piccole.

5. Volto umano

ESPERIENZE COMUNI

- a) siamo concordi nel sottolineare l'importanza del progetto personale per acquistare e sviluppare il volto umano del Saveriano;
- b) sottolineiamo il valore dell'educazione affettiva ed emotiva per mezzo di corsi, della conoscenza di sé e di test psicologici;
- c) il colloquio formativo periodico è essenziale per armonizzare le costanti all'interno della formazione saveriana.

SFIDE

- a) squilibrio emozionale, individualismo, incoerenza, incostanza e difficoltà nei confronti dell'autorità.

DIFFERENZE

- a) in alcuni livelli formativi e Regioni si dà enfasi maggiore all'accompagnamento come formazione ai valori, mentre in altre si sottolinea maggiormente l'aspetto della libertà per una conoscenza più spontanea e reale delle persone.

C. ASIA

A partire dall'individuazione fatta da questo stesso gruppo delle caratteristiche più rilevanti delle culture asiatiche, se ne fa un accostamento alla saverianità espressa nelle cinque costanti.

Il modo saveriano di essere missionari è evangelizzare i non cristiani attraverso la testimonianza della vita in una comunità (spirito di famiglia) che raccoglie persone di ogni razza e continente, rendendo reale il progetto di Dio di fare del mondo una sola famiglia (cfr. Cost. 8, 35-37; RFX 53, 86).

I giovani che entrano nella nostra comunità sperimentano accoglienza, accettazione e stima come persona e come fratello (senso di uguaglianza, per cui si trovano bene e sono contenti).

Essi scoprono che la causa della fratellanza è l'amore di Cristo, che si propone come rivelatore dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e che "esige" che chi lo segue viva lo stesso amore (i Saveriani lo testimoniano, cfr. RFX 84).

Si favorisce questo processo:

- a) proponendo Cristo come *Guru* e facendosi suoi discepoli / Dimensione cristocentrica;
- b) andando al mondo come Cristo per farne una sola famiglia / Dimensione Missionaria;
- c) assumendo la sua consacrazione al Padre per il mondo / Dimensione religiosa;
- d) vivendo ed esercitando l'amore fraterno in comunità / Dimensione Familiare;

- e) sviluppando le proprie caratteristiche umane, morali ecc. /
Dimensione volto umano.

1. La dimensione cristocentrica

Il progetto educativo saveriano trova in Cristo, uomo perfetto, il modello di vita (Cost. 58) ed ha come meta il raggiungimento da parte del saveriano dell'atteggiamento costante di "vedere, cercare e amare Dio in tutto".

La cultura asiatica offre un fecondo terreno capace di accogliere questa dimensione evangelica e fondamentale del carisma saveriano. Infatti nella vita personale e comunitaria del popolo asiatico riconosciamo la presenza di:

- a) un senso del sacro sentito in tutti gli aspetti della vita, vissuto in un rapporto con Dio fatto di contemplazione e assunzione della responsabilità che tale rapporto implica nella vita personale e comunitaria;
- b) vissuto in relazione col mondo cosmico e metacosmico e con la natura, in quanto espressione della concezione olistica e armonica del mondo;
- c) espresso in un codice morale chiaro;
- d) manifestato in gioiose celebrazioni.

a) Senso del sacro

Certamente il senso del sacro sentito in tutti gli aspetti della vita, vissuto in un rapporto contemplativo e responsabile con Dio, può favorire l'accoglienza della proposta di Cristo come modello unico e come presenza divina che accompagna ovunque "nella preghiera, all'altare, allo studio, ecc." (LT 7).

Affinché questa accoglienza di Cristo da parte del giovane asiatico sia effettiva, a livello di conoscenza, di amore e volontà sarà necessario:

- a) presentare l'esperienza biblica di Dio, come Dio di un popolo e Dio personale che vuole un rapporto personale con ciascuno;
- b) un Dio che si rivela in Cristo come Trinità, come famiglia, che entra nella vita del popolo e degli individui come tali;
- c) un Dio che ama e che manifesta nella vita, morte e risurre-

zione di Cristo il cammino sicuro per quell'armonia che ognuno cerca di raggiungere;

- d) presentare Cristo come Fratello maggiore e Maestro che ci invita a seguirlo nel discepolato, per imitarlo (RFX 69).

Sarà inoltre necessario:

- a) centrare l'esperienza del Dio biblico a partire dalle situazioni di sofferenza presenti nel mondo asiatico (povertà, divisioni in caste...) per scoprire le speranze e gli aneliti del popolo asiatico;
- b) presentare modelli personali, ed esperienze comunitarie, in territorio asiatico, di persone che hanno lavorato e lavorano in favore dell'armonia e della pace, a livello di famiglia, di gruppi etnici o di classi emarginate;
- c) proporre esperienze di servizio concreto a persone e gruppi umani bisognosi di aiuto per una liberazione da schiavitù personali, sociali, razziali...;
- d) aiutare a scoprire il Gesù del Vangelo come colui che umanamente ha fatto di più per servire l'uomo nel suo bisogno di salvezza, di solidarietà, di conforto, di misericordia...;
- e) iniziare a uno stile di preghiera con il Cristo del Vangelo, il Cristo della croce e della risurrezione (RFX 68), come vero cammino di incontro con Dio che rende sacro ogni momento, ogni attività e ogni circostanza nella vita umana;
- f) iniziare e far crescere nella pratica della contemplazione di Cristo, attraverso la meditazione quotidiana e la *Lectio Divina* sul Vangelo;
- g) iniziare il giovane in formazione a dare ad ogni attività che svolge, un significato alla luce del Vangelo, nei vari momenti della giornata (preghiera liturgica delle ore o preghiera personale, visite al Santissimo, preghiere ai pasti, all'inizio di riunioni, prima di dormire, ecc.).

b) In relazione con il mondo cosmico, metacosmico e con la natura

Il senso del sacro in relazione col mondo cosmico, metacosmico e con la natura, può aiutare il giovane in formazione ad approfondire il senso della vita umana e del mondo alla luce di Cristo.

Per questo è necessario:

- a) presentare la figura di Cristo come uomo perfettamente integrato nella creazione ed in armonia con essa, capace di contemplare la bellezza dei gigli dei campi e la libertà degli uccelli del cielo, capace di gioire della vita in famiglia e della amicizia umana, capace di prendere serenamente il cibo offerto nei banchetti e di digiunare per fortificare lo spirito;
- b) presentare Cristo perfettamente integrato nella cultura e vita sociale del proprio tempo, ma contemporaneamente libero dai legami che tolgono la libertà dello spirito e lo sottomettono ai poteri di questo mondo;
- c) aiutare il giovane a purificare il sacro dal senso del magico, di superstizione e fatalismo, con l'insegnamento di Cristo, parole ed esempio di vita, di confidenza assoluta nella bontà del Creatore e dell'opera del creato, che non è fatta per schiavizzare lo spirito umano ma per farlo libero, capace di agire secondo ragione e volontà.

A questo scopo si dovrà:

- a) offrire strumenti di conoscenza del mondo e delle sue realtà: letture per temi sociali, ecologici, antropologici, ecc.;
- b) fare in modo che le esperienze di lavoro tra gruppi umani in situazioni di bisogno siano accompagnate da sessioni di gruppo in cui si cerca di vedere insieme gli aspetti positivi presenti nella realtà sociale data, e allo stesso tempo come tutto ciò che è negativo non è frutto di fatalismo ma ha delle cause controllabili o dipendenti dalla volontà umana;
- c) introdurre all'uso di strumenti di analisi sociologici, economici o politici della realtà;
- d) far fare delle esperienze concrete di contemplazione delle bellezze del creato (natura e opere del genio umano: paesaggi, costruzioni delle varie culture e civiltà, espressioni artistiche...) e concludere sempre con una riflessione comunitaria e preghiera su quell'esperienza.

c) Espresso in un codice morale chiaro

La società asiatica è socialmente e religiosamente organizzata in strutture gerarchiche, e questa organizzazione trova la sua legittimazione nell'ordine riferito a Dio ed espresso da un codice morale.

Questa comprensione dell'ordine morale come voluto da Dio, e per ciò rispettato, può aiutare nella comprensione del nuovo ordine e della legge che Cristo ha rivelato: la legge dell'amore la cui icona è il Cristo crocifisso.

Ogni regolamento e codice morale trasmette un'immagine di colui che l'ha promulgato. Per questo la nuova legge instaurata da Cristo e sinteticamente espressa nel comandamento dell'amore, rivela il volto del Dio di Gesù Cristo:

- a) un Dio non più lontano e punitivo, al quale bisogna offrire sacrifici per propiziarselo ed ottenere dei favori, ma un Dio vicino e solidale con l'umanità;
- b) un Dio che non si vendica per le offese ricevute ma perdona chi torna a lui con cuore sincero.
- c) un Dio che non solo aspetta il rientro del peccatore ma che gli va incontro;
- d) un Dio che ha detto e dato tutto in Gesù Cristo.

Per scoprire questo volto di Dio è necessario presentare Cristo come:

- a) il fratello maggiore che si mette a fianco del giovane per guidarlo nel cammino della vita e della verità;
- b) l'amico che offre la propria vita per il bene del giovane;
- c) presenza nascosta di Dio nel volto di ogni uomo e donna in questo mondo che il giovane incontra nella vita;
- d) maestro che insegna le cose di Dio, da seguire e da amare;
- e) missionario del Padre inviato ad annunciare la Buona Notizia;
- f) testimone fedele dell'amore di Dio offerto ad ogni uomo e donna pagando il prezzo della croce.

Strumenti per crescere nell'incontro con Cristo come fonte e legge suprema dell'amore sono:

- a) la preghiera personale e comunitaria;
- b) il sacramento della riconciliazione;
- c) ritiri ed esercizi spirituali;
- d) contemplazione del Cristo crocifisso, quale mistero di amore e vita spesa per il Regno e per i fratelli.

Fare l'esercizio di rivedere davanti al crocifisso i successi ed i fallimenti, le gioie e i dolori della giornata.

- a) quotidiano esame di coscienza alla luce dell'impegno evangelico;
- b) partecipare all'Eucaristia con la coscienza di partecipare alla mensa dell'Amico che spetta perché ama e vuole condividere i suoi doni.

d) Manifestato in gioiose celebrazioni

Il senso della festa è vissuto in forme intense in Asia. Ogni occasione di festa, sia religiosa, civile o familiare, è un'occasione per rafforzare i vincoli di parentela nella famiglia, i vincoli di amicizia nel gruppo e per accogliere nuovi amici. Festa significa sempre incontro, mangiare insieme, condividere, canto, musica e danza.

Anche questo aspetto può essere d'aiuto in vista dell'accoglienza della dimensione cristocentrica nella formazione in Asia.

Per questo fine bisognerà:

- a) presentare la festa come celebrazione della vita e dei vari aspetti della vita, letti e interpretati alla luce della fede (nascita, battesimo, matrimonio, compleanno, ecc.) per mettere in rilievo che Cristo non è assente da quell'avvenimento, ma è presente come lo fu a Cana di Galilea ed in tutti gli altri momenti in cui fu invitato a partecipare;
- b) purificare il significato della festa da quegli elementi che sono contrari al senso della vita e dell'amore, della solidarietà e condivisione (ubriacarsi, abusare dell'ospitalità, considerare che tutto diventi lecito in campo morale...);
- c) aiutare il giovane a vedere come la festa, nel suo momento di gioia e pace, è già simbolo di una nuova fraternità e di un mondo dove la condivisione sostituisce la disuguaglianza

sociale, l'armonia e la gioia sostituiscono la violenza e le divisioni, l'apertura a nuovi amici sostituisce la chiusura e il rigetto tra esseri umani. La festa tra noi annuncia la grande festa nel regno di Cristo;

- d) presentare l'Eucaristia come il segno concreto che anticipa la festa del Regno e raccoglie, presentando a Dio, i nostri sforzi per vivere costantemente quei valori di fraternità, solidarietà e accoglienza che sono espressi nella festa.

I gesti concreti che possono aiutare il giovane a crescere in questo cammino sono:

- a) celebrazione festiva delle occasioni importanti nella comunità, vivendole prima nella preghiera e poi nell'agape fraterna;
- b) partecipazione a celebrazioni festive a livello sociale in modi che rispecchino i valori evangelici della festa;
- c) offrire occasioni di impegno personale per la riuscita delle celebrazioni festive;
- d) favorire la creatività nell'organizzare celebrazioni (liturgiche e festive di ogni genere);
- e) favorire i momenti di revisione dopo la celebrazione della festa per ringraziare Dio e per verificare l'impegno e la riuscita.

2. La dimensione missionaria

a. Rapporti della Saverianità con le Culture dell'Asia.

La dimensione missionaria nei nostri studenti dell'Asia si rapporta principalmente con la caratteristica di:

Armonia e Dialogo:

“pace - equilibrio con la natura, con gli altri, con Dio;
la ricerca della pace, il senso del dialogo”;

Famiglia:

“nella famiglia si è imparato anche a sacrificarsi per il bene comune, a essere solidali...”;

Religiosità:

“il rapporto contemplativo con Dio rende responsabili nell'amore-compassione verso la natura, verso gli altri...”

Gerarchia:

“il rapporto maestro-discepolo...”.

Lo studente è preso dall'idea missionaria:

- a) per imitazione dei missionari che ha conosciuto;
- b) per il senso di solidarietà con il resto della famiglia umana. I temi che fanno presa sulla fantasia degli studenti che bussano alle porte dei saveriani: il servizio sociale, la rivendicazione dei diritti dei poveri e dei lavoratori, l'attenzione agli emarginati ed esclusi, ecc.;
- c) per amore a Cristo che invia;
- d) per proselitismo come espressione concreta del proprio bisogno di condivisione (armonia) e del ricomporre il gruppo (famiglia) attorno a valori comuni e superiori;
- e) per il desiderio di avventura, di cercare opportunità (nomadismo dei popoli asiatici) e di affermare se stessi - avere un ruolo.

Lo studente è anche perplesso davanti all'idea missionaria:

- a) per paura di rompere l'armonia;
- b) di interferire indebitamente nella vita degli altri, la cui religione è da rispettare, o al massimo da armonizzare con la propria via religiosa.

nb: Nel dialogo con le religioni in genere ci si rivolge all'islam: per capire il diverso o per stare alla pari con la maggioranza musulmana?

b) Cammini di base

Su che cosa far forza per far crescere l'ardore per la missione?

- a) Sull'incontro con Cristo, morto per tutti. Di Lui si fa annuncio, testimonianza (RFX 44); ispirarsi alla tensione di Cristo per un'umanità che tende verso un solo ovile e un solo pastore (RFX 73);
- b) sul rapporto contemplativo con Dio: coltivare un'abituale unione con Dio (RFX 56b); zelo alimentato dalla visione di fede (RFX 47); apprezzare la vocazione missionaria come dono dello Spirito (RFX 73); abituare a gioire per la scoper-

ta dei *semina Verbi* (RFX 74);

- c) sull'imitazione dei missionari: arrivare agli atteggiamenti missionari fondamentali (RFX 74);
- d) sul senso di solidarietà: atteggiamenti apostolici di sostanza e cammino evangelico della missione: amore che si fa *kenosis*, incarnazione, solidarietà, capacità di dialogo, liberazione (RFX 72);

c) Indicazioni di percorso

Purificare:

- a) da un desiderio smodato di proselitismo: *in omnibus Christus* secondo la Ratio: amore che si fa *kenosis* - solidarietà, annuncio (RFX 72);
- b) dal desiderio di avventura per avventura (nomadismo) o per cercare opportunità; zelo missionario e spirito di sacrificio (RFX 74);
- c) dal desiderio di affermare se stessi, o avere un ruolo: vivere la tensione di Cristo; "non è amore di gloria umana" (RFX 45b);
- d) dalla paura di interferire indebitamente nella vita (religione) degli altri; gioire per la scoperta dei *semina Verbi* (RFX 74);
- e) dalla tendenza al sincretismo e all'irenismo: costruire un'umanità in cui vi sia un solo ovile e un solo Pastore (RFX 73).

d) Strumenti

Consolidare con i seguenti atteggiamenti - iniziative:

- a) riflessioni - ricerche sull'ideale missionario nel B. Conforti;
- b) far esperienza dell'amore di Cristo nella contemplazione della Croce-Mistero pasquale, dell'Eucaristia, della Sua Missione;
- c) *sharing* e *Lectio* come condivisione dell'esperienza religiosa e del messaggio biblico;
- d) incontri di condivisione - vita con altri gruppi;
- e) studi - esperienza intorno alla visione di Dio e del mondo in altri contesti umani e religiosi;
- f) ricerche - letture sulle figure significative di Saveriani del passato e del presente;
- g) conoscere ed entrare in contatto con le realtà missionarie nel mondo;

- h) ascolto dell'altro e servizio a partire dalla propria comunità e come atteggiamento di fondo verso tutti;
- i) autonomia e stima positive di sé contro sincretismo ed irenismo, come base di accettazione dell'altro così come è.

3. La dimensione religiosa

Per essere ed esprimere più radicalmente la nostra consacrazione alla missione ci mettiamo alla sequela di Cristo con i voti di castità, povertà e obbedienza. La vita apostolica e la vita religiosa sono per noi un carisma unico e inscindibile (Cost 18; cfr. VC 22a; LT 1, 2).

Il giovane asiatico che entra da noi ha il desiderio di consacrare la sua vita a Dio per i fratelli, attratto dalla bellezza della causa, dall'esempio di qualcuno e avendo già in sé un senso di ammirazione e di venerazione per quelle persone che, nel suo ambiente culturale e religioso, si dedicano a Dio, allo studio dei libri sacri, all'ascetismo e alla penitenza, alla contemplazione, preghiera e servizio agli altri (cfr. santi, *guru*, *leaders* politici e religiosi, benefattori della società).

Questi valori, già presenti, possono essere il punto di partenza per un cammino che porti il giovane a passare dal piano del desiderio e dell'ammirazione ad un coinvolgimento graduale e totale di tutta la sua persona, seguendo Cristo missionario che si dona al Padre per la salvezza degli uomini con una vita di povertà, castità e obbedienza.

a) Povertà

È necessario aiutare il giovane che vuole abbracciare la povertà evangelica a superare innanzitutto l'aspetto solo negativo della povertà che, come miseria e sfruttamento, è ampiamente presente nel contesto asiatico, per vederla e accoglierla come valore positivo nel senso di:

- a) liberazione dagli atteggiamenti di dipendenza, di fuga e di paura, e dal senso di inferiorità o superiorità legato al benessere economico;
- b) condivisione e solidarietà fraterna nella nuova famiglia e con i poveri;
- c) fiducia nel Dio Padre di Gesù e Padre di tutti e non in un Dio magico, lontano e castigatore.

b) Castità

Il giovane asiatico che sente già fortemente il senso della famiglia, della sessualità intesa come valore e della fecondità, deve essere aiutato a vedere la castità come un nuovo modo - il modo di Gesù - di fare famiglia e di essere fecondi.

Attraverso la liberazione dalla dipendenza affettiva e da tanti altri legami, dalla mentalità di ghetto e di superiorità del maschio, il giovane deve arrivare ad innamorarsi di Cristo per i fratelli e trovare qui la sua realizzazione ed il suo nuovo senso di appartenenza e identità.

La libertà e maturità nelle relazioni con se stesso (vita sessuale), con gli altri: donne e amici (vita affettiva) e con la famiglia naturale (indipendenza) devono portarlo a gustare la gioia di essere totalmente di Cristo, di vivere con i compagni e di lavorare *con e per* i poveri, come atteggiamento di vita.

c) Obbedienza

Questa virtù, già fortemente radicata nel giovane asiatico che la vive come atteggiamento di sottomissione, docilità, rispetto dell'autorità e servizio nella famiglia e società, deve diventare in lui atteggiamento di fede. Una fede in Dio e una disponibilità al suo piano che porti il giovane alla libertà dalla dipendenza servile e dal legalismo, dal senso di superiorità o inferiorità legato alla posizione sociale ed economica, per una autonomia e indipendenza personale che gli facciano assumere le proprie responsabilità e lo aiutino a vedere l'uguaglianza fondamentale dei suoi simili ed a inserirsi in una nuova logica comunitaria di pensare, programmare e lavorare per diventare liberamente servo dei fratelli come Gesù.

Per tutto questo è necessario un cammino che concretamente promuova:

Un processo di liberazione e ascesi attraverso:

- a) l'educazione progressiva alla maturità della persona (mente, cuore e volontà);
- b) studio;
- c) revisione personale (esame di coscienza);
- d) colloquio formativo;

- e) progetto personale e comunitario di vita;
- f) correzione fraterna;
- g) revisione comunitaria.

Esperienze di:

- a) studio e conoscenza degli altri e delle altre culture;
- b) progetto comunitario di vita;
- c) lavoro;
- d) apostolato missionario (dialogo, servizio ai poveri);
- e) condivisione di beni e di stile di vita con i confratelli e i poveri;
- f) relax;
- g) revisioni comunitarie.

Atteggiamento costante di contemplazione del Cristo crocifisso e risorto attraverso:

- a) studio della Bibbia;
- b) preghiera;
- c) Lectio Divina;
- d) apostolato e vita comunitaria, programmati, vissuti e valutati alla luce di questo atteggiamento contemplativo e come sua concretizzazione.

4. La dimensione di famiglia:

La famiglia è il luogo in cui i membri imparano l'amore reciproco, a sacrificarsi per il bene comune, ad essere solidali e a camminare insieme per il bene di tutti.

- a) Nella cultura asiatica la famiglia è la sorgente di solidarietà, di sicurezza, di identità e responsabilità nella distinzione dei ruoli.
- b) Entrando a far parte della nuova famiglia saveriana, questi valori vanno rafforzati e allo stesso tempo purificati.
— La persona impara a rivelarsi e ad ascoltare nel dialogo e apertura alle altre persone della comunità. Questo processo è favorito dal vivere insieme, dalla preghiera comunitaria, dai pasti, dal lavoro e ricreazione comuni (RFX 85).

— Il sentirsi accettati e amati nella famiglia favorisce il senso di sicurezza e di identità. Per rafforzare queste dimensioni il giovane va orientato a scoprire la paternità di Dio che lo ha creato e scelto nel suo amore, attraverso lo studio della Bibbia, la *Lectio Divina*, la preghiera personale e comunitaria, il ministero e il colloquio con i formatori (RFX 63,64, 85).

- c) Nella cultura asiatica la famiglia è sede delle tradizioni, dell'autorità e di ruoli ben distinti che ciascun membro conosce e osserva.
- d) Nella famiglia Saveriana il giovane rafforza e purifica queste caratteristiche attraverso:
 - l'apprendimento della storia e tradizioni della congregazione;
 - la conoscenza e apprezzamento del Fondatore (suoi scritti, testimonianze, ricordi) e del carisma;
 - l'apprendimento della struttura e spirito della congregazione, dove i ruoli vengono vissuti come servizio e corresponsabilità (Cost 73, 75, RFX 64,65).
- e) Nella cultura asiatica la struttura gerarchica della società e l'autoritarismo della figura paterna può condizionare e ostacolare la crescita e lo sviluppo della persona.
- f) Nella famiglia Saveriana, per favorire la crescita e lo sviluppo della persona il giovane sia:
 - stimolato alla conoscenza di sé e alla stima personale;
 - favorito nell'assunzione di responsabilità, nella capacità di autonomia, pur nella condivisione e nel rispetto delle culture, mentalità e caratteristiche degli altri;
 - sollecitato alla partecipazione e alla formulazione del PCV assumendone la responsabilità di viverlo in comunione con i fratelli della comunità (Cost 8, 13, RFX 83).
- g) Nella cultura asiatica nonostante l'ospitalità sia un valore molto radicato e importante, la famiglia come è organizzata, rischia di formare mentalità di ghetto e di nepotismo e di escludere gli elementi più deboli (donna, handicappati).
- h) Nella famiglia Saveriana i giovani sono aiutati all'apertura e

all'accoglienza del debole e del diverso attraverso:

- la vita comunitaria che si apre all'ambiente umano in cui vive e alla chiesa locale;
- nell'esercizio dei valori fraterni sull'esempio di Cristo che privilegia nelle sue scelte i poveri e gli emarginati (Cost 14, 15, 36, 37).

- i) Nella cultura asiatica è molto forte il desiderio di vivere e di mantenere l'armonia che favorisce il rispetto delle tradizioni, dei ruoli e delle persone, ma che porta anche al compromesso, all'omertà e al "salvare la faccia" ad ogni costo.
- l) Nella famiglia Saveriana rafforzando il senso di rispetto per l'altro, il giovane asiatico va aiutato all'accettazione dell'altro come persona, alla mentalità di autotrascendenza nella ricerca di una continua crescita attraverso la correzione fraterna, il perdono e la riconciliazione individuale e comunitaria (Cost 38).

5. La dimensione del volto umano

Per entrare in questa dimensione, è bene avere dinanzi a noi, come motivazione di fondo un

Gesù "Missionario del Padre"

il quale ha "investito" il B. Conforti con la

"Caritas Christi urget nos".

Il B. Conforti è così "costretto" allo

"Andate in tutto il mondo".

Quale saveriano è richiesto per una simile avventura?

È necessaria una analisi e un confronto con un preciso identikit: quello dell'uomo Gesù (da ammirare e da imitare).

a) *L'uomo Gesù e la famiglia*

(famiglia come primo elemento culturale asiatico).

Qui c'è da analizzare i rapporti di Gesù, le Sue espressioni, i Suoi sentimenti e atteggiamenti in quel di Nazareth, nella prima comunità formativa con gli apostoli, con il popolo che lo seguiva e con la Trinità.

Questo Gesù diventa punto di riferimento e di confronto con il **formando e la sua famiglia** (tribù, clan..) dalla cui analisi sgorgano le ricchezze e i limiti che in genere si rispecchiano nel giovane. Ci si propone di usare il metodo "Far memoria" del suo passato familiare, sociale, educativo e religioso, sottolineando le seguenti dimensioni:

- a) dimensione fisiologica, sana costituzione fisica (RGF 69);
- b) dimensione affettiva, relazionale, proporzionata all'età e alle scelte da fare;
- c) dimensione culturale, intellettuale, capace di capire e giudicare serenamente idee, situazioni, persone; capace di gestire il proprio tempo per lo studio e per la creatività.

Questo metodo porta:

- a) a un esercizio continuo e a tappe del "sense of belonging" (responsabilità, man for others);
- b) a vivere insieme avvenimenti gioiosi e tristi (man of communion);
- c) ad una maturità affettiva e sessuale.

b) *L'uomo Gesù e l'armonia*

È affascinante il Suo amore al creato, alla natura, agli altri, la Sua intimità col Padre. Non sono mancati i contrasti e i conflitti con gruppi di nemici accaniti, ma Egli aveva una base di pace ed equilibrio interiore, sgorganti dall'amore inebriante della vita trinitaria, come asso vincente.

Incontriamo quindi **il formando e il suo mondo di armonia**, con le sue qualità, i suoi drammi e i suoi blocchi patologici, dai quali derivano le diverse relazioni e rapporti con la realtà che lo circonda.

Egli va aiutato con i test psicologici, con una vita comunitaria, con le sue svariate espressioni, che portano ad una capacità di dialogo

con se stesso, con Dio, con i fratelli e con la natura, sottolineando la sensibilità al rispetto e alla ricerca della pace attraverso una conversione a livello personale e comunitario, nel rispetto della dignità umana, della verità e della libertà individuale (C. 58; RF 87-89).

c) L'uomo Gesù e il divino

È molto sentita la presenza continua del Divino nella Sua vita, che sottolinea priorità di rapporti col Padre, il creato e i fratelli. Questo "Man of God" diventa il GURU da ammirare, avvicinare, seguire e imitare.

Quindi il formando e la sua religiosità: quante e quali manipolazioni del concetto di Dio e delle verità religiose, che influiscono negativamente sul suo carattere, atteggiamenti e attività!

Il formando necessita di una personalizzazione del rapporto con Dio, sottolineando un buon Discepolato, una esperienza giornaliera col Cristo Maestro e Amico, con metodi diversi di preghiera, orientali e occidentali, Lectio Divina e Contemplazione responsabile di Dio, del mondo cosmico e della natura, che senz'altro porteranno a celebrazioni gioiose in comunità e fuori.

d) L'uomo Gesù e la gerarchia

In Cristo notiamo amore alla giustizia, alla libertà, solidarietà, virtù morali, capacità di dialogo aperto con tutti gli strati della società, ponendosi al servizio di tutti nonostante la sua autorità divina.

Il formando e la gerarchia: il formando si presenta timido, con mentalità di casta, che lo rende schiavo dei ruoli, onori e diritti dei grandi e delle tradizioni, fino a renderlo subdolo, pieno di omertà e insincerità. Qui si innesta il grande lavoro di libertà di spirito, di uguaglianza, con responsabilità individuale e *docilità*, sottolineando la presenza del team formativo, che dovrà sostituire e creare quell'ambito familiare, sociale, religioso e politico, favorevole alla maturità del giovane, come discepolo di quel Cristo che "è venuto a servire, pur essendo Maestro e Signore".

6. Conclusione

Da quanto esposto qui sopra, seguendo diversi modi di puntualizzare e di ordinare il materiale, si può vedere che questo lavoro non sarà mai finito: è un esercizio continuo per il formatore e per i formandi, la cui collaborazione è sempre indispensabile e insostituibile. Esso dimostra anche che, pur tenendo la dimensione familiare come la più attraente per il giovane asiatico, si può partire da qualunque dimensione e toccare, partendo da essa, tutte le altre dimensioni saveriane e le caratteristiche culturali.

Ci saranno incontri asiatici e spazi di riflessione per continuare questo lavoro? Ce lo auguriamo di cuore!

D. EUROPA

1. Espressione culturale significativa:

Tempo di cambiamento e di crisi culturale: cambio di punti di riferimento, provvisorietà, lentezze e difficoltà nel decidere, con il risultato di un quadro globale debole: fragilità, frammentarietà, destrutturazione della persona.

Una icona cristologica: Gesù invia gli apostoli sul lago, e nella tempesta appare e invita Pietro a camminare verso di Lui sulle acque e lo soccorre quando sta affondando. (Mt 14, 22-33).

IL NOSTRO CARISMA PUÒ RISPONDERE A QUESTA ESPRESSIONE CULTURALE CON...

La proposta al giovane di un progetto di vita suggestivo e totalizzante che ha come *fondamento una cristologia propria* segnata da alcune caratteristiche significative:

- a) Gesù Cristo unica pietra angolare incrollabile, centro verso cui ogni realtà converge;
- b) Gesù Cristo compagno di e in ogni momento della vita;

- c) Gesù Cristo contemplato nel volto di ogni uomo e donna della terra, fratello maggiore che invia a costruire un mondo di fratelli;
- d) Gesù Cristo modello "archetipo" di una vita tutta donata al Padre per i fratelli;
- e) Gesù Cristo crocifisso, contemplato che crea identificazione personale e dà senso alla vita e ad ogni azione.

Per questo il Fondatore ci invita con insistenza a tenere fisso lo sguardo su Gesù (cfr. Eb 3,1; 12,2), ad entrare in intimità con lui e ad imparare da lui a:

- a) camminare con decisione verso una maturazione personale che si fa donazione totale di sé, pur nella fatica della gradualità e di una lenta comprensione del mistero pasquale;
- b) lasciare tutto senza indugi e ripensamenti per Lui e per il Vangelo;
- c) unificare e armonizzare la propria vita nel progetto di Cristo;
- d) seguire Lui, modello autentico di vita realizzata.

Itinerari formativi

- a) aiutare a maturare un'autentica conoscenza di sé, una serena autoaccettazione e auto stima, anche attraverso alcuni strumenti psicologici;
- b) processo di conoscenza - accettazione - riconciliazione cordiale con se stessi e con la propria storia per una lettura positiva della vita come vocazione e chiamata alla missione: Dio si fida di me, nonostante tutto. Esperienza del sentirsi amato;
- c) presentazione del volto più vero dell'uomo secondo l'antropologia cristiana;
- d) favorire gli atteggiamenti che dovranno permanere nonostante il mutare delle situazioni, aiutare ad interiorizzare e personalizzare valori e ideali;
- e) proporre messaggi e modelli che siano suggestivi e captativi della mente e del cuore del giovane in modo che diventino impegnativi e coinvolgano in concreto tutta la sua vita;

- f) aiutare a fare una esperienza fondante e personale di Cristo come amico, maestro e guida;
- g) educare al progressivo incontro personale con Cristo fino a sentirsi sedotti ed estasiati da Lui così da osare, per la follia della croce, opporsi alle pressioni e ai condizionamenti;
- h) lasciarsi rapire da Cristo, divenirne copia perfetta, e con Lui, assumere il disegno del Padre per la costruzione del Regno;
- i) presentare con incisività l'identità, la bellezza e attualità del nostro carisma e dell'ideale di vita che propone;
- l) coltivare speranza e sano ottimismo: la fiducia nel Regno produce la speranza storica come progetto possibile, perché impegna Dio stesso, però anche come progetto storico progressivo che interpella ciascuno personalmente;
- m) stimolare la capacità critica: far fare esercizio di lettura empatico-critica di avvenimenti, espressioni culturali, mode, slogan, ecc.;
- n) aiutare a saper veder ed accogliere il bello e il buono anche delle altre culture;
- o) aiutare a credere che in questo mondo post-moderno la luce del Vangelo può illuminare anche il buio lasciato dal secolo dei lumi;
- p) paziente educazione alla coerenza e alla fedeltà ai propri impegni personali e comunitari;
- q) unità fede e vita, contemplazione nell'azione, sacramenti-vita, silenzio-ascolto, segni dei tempi letti con l'occhio della fede, *Lectio Divina* orientata alla conoscenza di momenti particolari della vita di Cristo, in rapporto alle tematiche in svolgimento.

2. Espressione culturale significativa:

Libertà, affettività e grande senso della dignità personale, accompagnata da sincerità, apertura all'altro, autenticità nei rapporti, spontaneità in relazione all'altro sesso e ricerca di senso per tutti i momenti della vita.

Una icona cristologica: Gesù pone l'uomo al centro e lo guarisce (Mc 3,1-6)

IL NOSTRO CARISMA PUÒ RISPONDERE A QUESTA ESPRESSIONE CULTURALE CON...

Una significativa identità che pone in Cristo, uomo perfetto, il punto di arrivo per una umanità compiuta e costruisce delle personalità dal volto umano con i tratti della piena maturità come si è realizzato nel Fondatore, il beato Guido M. Conforti.

Un uomo cosciente dei suoi valori e dei suoi limiti, un uomo libero, sereno, che abbia raggiunto una certa unità interiore e che cammini verso la mistica, capace dunque di:

- a) stupirsi davanti alla grandezza e dignità di ogni persona e alla bellezza del creato;
- b) scoprire i valori presenti in ogni persona ed in ogni cultura;
- c) gioire nell'intravedere i disegni di Dio nella storia e nella propria vita;
- d) dialogare con serenità e nella ricerca della verità con tutti e in tutto;
- e) scoprire nella relazionalità e nella solidarietà con gli altri l'autentica maturità umana: l'io che si ritrova nel tu;
- f) sacrificarsi per i fratelli e credere che con loro, figli dello stesso Padre, è possibile costruire un mondo migliore;
- g) vivere i valori del Regno, giustizia, amore, sincerità, coerenza... come anticipazione della nuova umanità e come prima via della realizzazione del Regno.

Itinerari formativi:

Assumere esplicitamente come punto di partenza gli elementi culturali positivi a cui i giovani sono più sensibili.

Mettere in atto precise e concrete strategie educative per educare:

- a) il cuore ed i sentimenti ad una affettività matura, libera e serena, attraverso una conoscenza approfondita di sé per una integrazione armonica della affettività e sessualità. Aiutare ad integrare la affettività con la razionalità per educare insieme alla mente anche il cuore;
- b) la volontà che sappia proporsi forti obiettivi, capace di porsi dei precisi limiti e di osservarli, di fare un uso responsabile

del tempo, di vivere nella laboriosità, per crescere nella fedeltà e coerenza di vita;

- c) la libertà, non tanto "libertà da", quanto invece "libertà per" una dedizione più piena ai fratelli.

Inoltre:

- a) lettura e riappropriazione della propria storia per una autentica conoscenza di sé nei suoi aspetti positivi e negativi, per riscoprire il senso sacro e misterioso della propria vita e leggere in essa il volere di Dio e la sua chiamata;
- b) favorire la creatività riconoscendo e sviluppando i propri talenti per porli al servizio della comunità;
- c) assumere il senso della novità, della festa e la capacità di stupirsi. Favorire momenti informali di incontro festivo, di creatività e di sorpresa;
- d) sottolineare il valore della quotidianità per non incorrere nell'errore di dare senso solo a momenti particolari di vita;
- e) educare a vivere il "tutto nel frammento" così che ogni momento della vita sia carico di significato e di valore come edificazione effettiva ed efficace del Regno;
- f) chiedere precisi itinerari di impegno con il progetto personale e comunitario di vita. L'ascesi assunta come organizzazione dei mezzi umani, doni di Dio da orientare verso il fine (unione con Dio, mistica);
- g) discernere con attenzione nei gesti della quotidianità la presenza di segni che rivelino gli atteggiamenti che chiediamo al candidato;
- h) favorire le relazioni interpersonali con rapporti comunitari ed educativi profondi, autentici, caldi, rispettosi e improntati alla stima reciproca;
- i) apprendere quei meccanismi che aiutano ad ascoltare e comunicare con l'altro ai diversi livelli;
- l) formare alla capacità di intercomunione in un contesto pluriculturale, attraverso una educazione profonda all'incontro, al dialogo, e al superamento dell'etnocentrismo;
- m) iniziare ad una conoscenza empatica del volto umano del

- Fondatore e delle altre figure tipiche saveriane;
n) utilizzare come strumento privilegiato della formazione umana il colloquio formativo, direzione spirituale come discernimento del progetto di Dio su di noi.

3. Espressione culturale significativa:

Significativo senso della solidarietà, generosità, comunicazione, sensibilità verso chi soffre, sensibilità ecologica.

Una icona cristologica: il buon Pastore sente compassione per le pecore e invita a pregare perché Dio mandi operai per la sua messe. (Mt 9,35-38)

IL NOSTRO CARISMA PUÒ RISPONDERE A QUESTA ESPRESSIONE CULTURALE CON...

L'identità carismatica che si specifica proprio nella missione che, annunciando Cristo e il suo Vangelo, tende ad avvicinare i popoli, a renderli solidali e fratelli in modo che le persone tutte fra loro e le stesse strutture sociali si convertano da una logica di competizione ad una logica di comunione.

Il nostro carisma propone la partenza verso popoli e culture diverse dalla propria per fare del mondo una sola famiglia, dando così, con la nostra testimonianza di vita, un messaggio di fraternità fra i popoli, realizzando un progetto che non è nostro, ma di Dio. Progetto che nasce dal cuore stesso di Dio ed è fondato sulla parola di Dio che rende fratelli coloro che l'ascoltano e la mettono in pratica (Lc 8,19-21).

Cristo diventa per noi modello di solidarietà con l'umanità:

- a) Cristo buon samaritano (Lc 10, 29-37);
- b) Cristo che si identifica con il povero (cfr. Mt 25,31-42) ;
- c) Cristo che ha compassione delle folle (Mt 9, 35-38);
- d) Cristo che accoglie folle che provengono da ogni parte (Mt 4,23-25);
- e) Cristo che ci salva e ci invia con la forza della silenziosa "eloquenza del sangue";

- f) Cristo che ci rende pienamente partecipi della sua stessa missione e ci coinvolge totalmente nella costruzione del Regno di Dio.

Noi crediamo infatti che:

- a) la maggior e prima povertà è l'ignoranza di Cristo, speranza della gloria (Col 1, 27) e del suo Vangelo;
- b) la paternità di Dio è il fondamento solido e definitivo della fraternità universale;
- c) la vita nello Spirito trasforma la persona umana e le dona la nuova vita, la vita stessa di Dio in noi e quindi dona la capacità di superarsi e di superare ogni barriera ed ogni inimicizia. Lo Spirito, e solo lo Spirito, può costruire comunità vivibili!

Itinerari formativi:

- a) proporre l'ideale missionario come coinvolgimento personale, totale nel progetto di Dio in Cristo, di solidarietà vera e decisiva verso i più poveri tra i poveri;
- b) vivere la missione come espressione della vita di Cristo in noi;
- c) tenere la famiglia-comunità saveriana in continua tensione missionaria, come segno e passione del Regno che vogliamo portare a tutti, principalmente ai non cristiani;
- d) mantenere nella comunità uno stile fraterno come esercizio di apertura e attenzione all'altro, che permette di crescere continuamente nella generosità, spirito di servizio paziente e perseverante;
- e) comunicazione profonda di esperienze umane e di fede, comunicazione e partecipazione dei propri progetti;
- f) saper perdere tempo insieme, accoglienza, gratuità, comunicazione dei propri progetti, amicizie comuni, fedeltà agli impegni, sincerità, fiducia reciproca. Ritenere la casa religiosa non come albergo, ma come famiglia dove si mantiene *discrezione* sui propri problemi;
- g) valorizzare la solidarietà e superarla verso un cammino di gratuità e di carità evangelica;

- h) aiutare a passare dall'idealismo al coinvolgimento personale e quotidiano;
- i) educare a superare la tentazione del protagonismo, ad accompagnare ed a collaborare più che a decidere e a organizzare in prima persona, con l'impegno a lavorare anche in situazioni non gratificanti;
- l) orientare ad andare oltre la esperienza momentanea e frammentaria - "la bella esperienza" - per imparare a valorizzare il sacrificio e la mortificazione (valore dell'ascesi) per fare ciò che è utile, giusto e giova a sé e agli altri e non solo ciò che piace;
- m) educarsi alla scelta preferenziale dei poveri, amore che si fa Kenosis, "cammino con" e non "fare per";
- n) rivalorizzare il tirocinio pastorale come preparazione spirituale e tecnica, con accompagnamento e revisione.

4. Espressione culturale significativa:

Apertura alla trascendenza; ritorno del religioso.

Icona cristologica: salire con Gesù, contemplarlo trasfigurato e scendere con Lui verso i fratelli ((Lc 9,28-36)

IL NOSTRO CARISMA PUÒ RISPONDERE A QUESTA ESPRESSIONE CULTURALE CON...

Una originale armonia fra impegno apostolico e consacrazione a Dio, fra azione e contemplazione, fra impegno per il bene dei più poveri e per una migliore giustizia sociale, che parte dalla contemplazione di Cristo nel momento del dono totale di sé al Padre, e si traduce in uno spirito di fede che trascende e anima tutta la vita.

La nostra vocazione propone la consacrazione religiosa, massima risposta al bisogno di assoluto e della ricerca del religioso, accogliendo il dono unico e personale del Padre che muove a uscire da se stessi e farsi dono totale e irrevocabile a Dio per la missione, in uno slancio di radicalità e autenticità, che si concretizza:

- a) nella povertà come condivisione con i fratelli più poveri e come liberazione da ogni idolatria dei beni terreni;

- b) nella castità come amore libero, maturo e aperto a tutti, per amare tutti come fratelli e per sentirsi ed essere realmente padri nello spazio della paternità di Dio;
- c) nell'obbedienza come assunzione del progetto di Dio sulla storia e sul mondo e come impegno per realizzarlo con tutte le nostre forze.

Itinerari formativi:

- a) approfondire il cammino di vita cristiana per passare dal sentimento religioso vago e generico ad una esperienza spirituale personalizzata attraverso una iniziazione alla *Lectio Divina*, ad una intensa vita sacramentale, in particolare alla Riconciliazione e all'Eucarestia, alla comunione con la Chiesa e nella Chiesa;
- b) stimolare il senso dello stupore, meraviglia e fascino dell'amore di Dio e di ciò che Egli opera in ciascuno di noi;
- c) aiutare a concretizzare l'esperienza religiosa con la *Lectio*, la riflessione teologica, la meditazione sapienziale, la direzione spirituale, ecc. Per oggettivare il cammino verso la vita secondo lo Spirito;
- d) educare al silenzio per l'ascolto di Dio;
- e) proporre un chiaro e preciso progetto di vita sul quale fare un continuo discernimento in rapporto alla:
 - Parola
 - segni dei tempi
 - accompagnamento;
- f) proporre un itinerario di iniziazione a comprendere e vivere i voti, come radicalità evangelica di consacrazione a Dio per la missione e come sublimazione e liberazione maturante dell'affettività, libertà, possesso, pur attraverso la strettoia della croce;
- g) preparare a vivere la consacrazione missionaria come sfida quotidiana alla nostra fedeltà al dono di Dio;
- h) educare alla sequela-discepolato come cammino dinamico, mai terminato, che abbraccia tutta la vita e che richiede un costante atteggiamento di conversione o comunque di non perdere mai la nostalgia della santità;
- i) offrire spazi e chiari orientamenti per crescere nell'intimità

- con Dio e per accogliere in pienezza il suo progetto nell'obbedienza pronta, generosa, costante. Camminare verso l'intimità con Cristo per cui egli diviene sempre più la nostra ricchezza, il nostro amore, il nostro progetto di vita;
- l) educare alla spiritualità evangelica che integri contemplazione e vita;
 - m) armonizzare l'affettività, il possesso e il desiderio del potere (l'auto affermazione) con i criteri evangelici del "dare la vita", del "lavare i piedi" e del "grano di frumento che muore perché abbiano vita" come logica evangelica fatta proprio stile di vita;
 - n) presentare e aiutare a vivere la consacrazione missionaria come piena realizzazione del senso della vita: fraternità universale, amore, libertà, autorealizzazione;
 - o) verificare se i tempi e le "esercitazioni" per interiorizzare il carisma e acquisire gli atteggiamenti necessari alla consacrazione missionaria sono adeguati al cammino di ciascuno;
 - p) non confondere "vocazione adulta" con la vocazione in un adulto che ha sempre bisogno di verifica e di crescita.

II. INTERNAZIONALITA': PROBLEMATICHE E SUGGERIMENTI

(NB. Questo tema è stato trattato nei suoi due aspetti di internazionalità:

- a) così come è vissuta nelle nostre Circoscrizioni in generale;
- b) nelle Teologie Internazionali.

Riportiamo valutazioni e proposte scaturite dallo scambio nei gruppi, delle Filosofie, dei Noviziati e delle Teologie).

A. Internazionalità nelle Circoscrizioni in generale.

Gruppo Filosofie

Perdura un atteggiamento di assolutizzazione della propria cultura, un attaccamento troppo forte ad essa che porta a far prevalere le proprie vedute e il proprio modo di vivere. Questa constatazione chiama in causa il gruppo dominante che è quello italiano.

Sono molteplici le esperienze di disagio dovute a mancanza di sensibilità. In un obbligato processo di cambiamento sta al gruppo dominante assumersi la maggiore responsabilità di esso, e a rimettere in discussione situazioni di potere e di facilitazione.

La soluzione sta nella capacità di cogliere il valore indiscutibile dell'altro, nell'andare all'essenziale del carisma saveriano e attorno a questo incontrarsi, nel riuscire a relativizzarsi, nel rinnovare un approccio di fede al nostro vivere insieme.

È importante poi mettere al primo posto l'incontro personale e il darsi tempo, contro la tentazione di vivere insieme in funzione del lavoro.

A questo proposito è opportuno lasciarsi verificare dalla società civile, che presenta e sperimenta metodi ben precisi di formazione alla interculturalità e all'incontro di persone. Ciò servirà ad ovviare ad una obiettiva carenza di educazione di tanti e sostenere i troppi che hanno difficoltà personali di relazionarsi e di inculturarsi.

Quanto ai problemi concreti che suscitano ferite e malintesi ne abbiamo individuati quattro:

LINGUA

- a) C'è ancora troppo e solo italiano nelle nostre comunità;
- b) si avverte l'obbligo di impegnarsi allo studio delle altre lingue che facilitino la possibilità, la più larga possibile, per ciascuno, di parlare nella propria lingua certo di essere capito;
- c) si richiama anche l'obbligo morale e funzionale di parlare le lingue locali.

Non è solo questione di comunicazione verbale: c'è la difficoltà di creare rapporti personali:

- a) Richiamando il fatto che l'80% della comunicazione avviene a livello simbolico - vi sono coinvolti affettività, sentimenti e cultura - si sottolinea l'importanza dell'utilizzo di scienze umane e di metodologie ben sperimentate che aiutino, liberino, facilitino la vera comunicazione, l'instaurarsi di relazioni profonde, l'espressione di ciò che è profondo in ognuno di noi... tenendo conto poi che c'è un'estrema difficoltà a *rivelarsi*.

FINANZE

Ci sono casi di esperienze dolorose dovute a persone che fanno pesare la provenienza del denaro; ci sono casi in cui qualcuno utilizza i soldi in modo troppo libero giustificandosi col fatto che sono "soldi di famiglia"; a qualche altro infine, a causa di un complesso di colpa, è data via libera nell'uso non moderato dei soldi.

Soluzioni:

- a) cassa comune ben gestita o budget preciso ed egitario;
- b) spirito di famiglia sempre rinnovato;
- c) una mentalità e spiritualità di comunicazione, di informazione, di coinvolgimento nella situazione finanziaria e nella gestione di essa.

PASTORALE

Perdura un modo molto italiano di fare pastorale e ci sono difficoltà di accogliere metodi e stili diversi; si è poco sensibili ad attese e metodi locali. La stessa difficoltà la si incontra nella pastorale vocazionale e missionaria: si impiantano schemi e materiali delle re-

gioni di origine.

Soluzione:

- a) apertura a nuove sperimentazioni suggerite da chi proviene da culture differenti;
- b) riferirsi in modo obbligato alle Chiese locali, alle loro programmazioni e visioni.

VITA COMUNITARIA

Essa presenta difficoltà dovute al fatto che ci sono criteri diversi nella gestione del quotidiano. Questa diversità si nota nel campo dell'accoglienza e dell'uso del denaro.

Soluzioni:

- a) nella fedeltà al progetto di vita comunitario, dopo un sereno e profondo discernimento.
- b) nella valorizzazione delle culture locali che suggeriscono i parametri dell'accoglienza, facendo riferimento anche alle esigenze della vita comunitaria religiosa.

Gruppo Noviziati

Problemi:

- a) comunicazioni (lingua, conoscenza e studio della cultura dell'altro);
- b) condivisione (denaro);
- c) progetto comunitario di vita.

Soluzioni:

- a) applicazione concreta e idee chiare nella linea del Carisma, con riferimento alle Costituzioni e al Progetto Comunitario e Personale di Vita;
- b) scambio di notizie tra Regioni.

B. Internazionalità nelle Teologie

Gruppo Filosofie

Un primo problema da affrontare è quello posto dai formatori stessi. Occorrono:

- a) corsi di formazione specifica in scienze umane o corsi specialistici;

- b) una capacità personale di apertura mentale e di ascolto equilibrati ed empatici delle culture;
- c) importante è anche la vita e l'esperienza di missione;
- d) è opportuno un sufficiente radicamento nella vita saveriana;
- e) l'équipe sia possibilmente interculturale.

Per affrontare il problema delle lingue e dei malintesi che può creare si vede la necessità di imparare le lingue veicolari, soprattutto l'inglese. Per quello che riguarda l'apprendimento della lingua italiana esso non è così evidente: si tenderà allora a creare condizioni emotive perché i giovani siano attirati ad essa.

Si suggerisce che gli studenti italiani - prima della teologia - abbiano un'esperienza di incontro con un'altra cultura. La Regione italiana sembra già facilitare ciò con la prassi di inviarli a Londra per tre mesi sistematicamente prima del noviziato.

Qualcuno obietta che l'invio in teologie internazionali possa creare senso di svalutazione e di inferiorità in chi resta nella Regione; secondo qualche responsabile a ciò si ovvia facilmente facendo appello alla maturità degli studenti e a criteri obiettivi. Ad ogni modo per ovviare maggiormente a questo si ripropone la programmazione dell'anno di missione per questi studenti, o almeno un minimo di esperienza internazionale che serva all'apprendimento di una lingua e all'incontro interculturale.

Per preparare alla vita comunitaria interculturale sottolineiamo genericamente la necessità di mantenere una tensione forte a rispettare le diverse culture, e da qui partire per costruire una nuova cultura dove convivono il meglio di tutti, attorno ad una visione universale del carisma, ad una esperienza personale di esso.

Luogo di verifica e di confronto è l'assunzione del rispetto profondo per le diversità locali.

Gruppo Noviziati

Come atteggiamenti di base, riteniamo importante:

- a) educazione della persona ad una maturità umana completa (mente, cuore e volontà) per giungere ad un atteggiamento di accettazione, valorizzazione e accoglienza degli altri, evi-

tando di mettere dietro la cultura quello che invece è frutto di immaturità umana;

- b) educazione alla cultura dell'altro per conoscerlo, poter discernere i suoi atteggiamenti e accettarlo così come è per camminare assieme;
- c) educazione ai valori "religiosi" per avere dei parametri soprapersonali e sopraculturali con cui confrontarsi, convertirsi e incontrarsi con gli altri e le culture.

Altri atteggiamenti e gesti concreti da sottolineare:

- a) dialogo;
- b) identità saveriana (voti, carisma, tradizione e chiarezza fin dall'inizio della nostra missione ad extra);
- c) cammino di conversione come atteggiamento di vita;
- d) spiritualità della partenza come evento pasquale inserito nel quotidiano;
- e) studio serio delle due lingue veicolari, per un motivo di famiglia e di comunicazione;
- f) capacità di gestire il tempo personale secondo un progetto di vita;
- g) senso di responsabilità e disponibilità al lavoro.

Gruppo Teologie

Problemi:

- a) mancanza di membri locali;
- b) diversità nella comprensione della saverianità;
- c) diversità nella scala di valori e comprensione dei ruoli;
- d) shock culturale che fa emergere problemi non risolti prima;
- e) problemi di comunicazione: stesse parole/diverso significato; non si raggiungono livelli di profondità;
- f) differenze culturali tra formandi e formatori;
- g) insufficiente acculturazione di formandi e formatori;
- h) attaccamento a schemi etnocentrici;
- i) tendenza a relazionarsi tra gruppi di affinità;
- l) difficoltà a lasciarsi mettere in questione, relativizzare attitudini personali culturali; razionalizzazione culturale;
- m) tendenza alla facile generalizzazione;
- n) tendenza a continuare i propri stili di vita: TV, mangiare,

- consumismo, soldi;
- o) le "presentazioni" degli studenti sono poco dettagliate;
- p) il livello degli studi filosofici (USA e Messico);
- q) difficoltà di accompagnare/seguire gli studenti nei loro studi;
- r) uso del termine "famiglia" (non univoco);
- s) liturgia comunitaria carente.

Suggerimenti:

- a) tenere presente fin dall'inizio che la finalità è la missione;
- b) costituire équipes formative internazionali;
- c) trovare equilibrio interculturale tra i membri della comunità;
- d) tenere in conto non solo le preferenze degli studenti, ma anche le culture e lo stile e/o le necessità delle comunità nella destinazione degli studenti;
- e) preparare gli studenti alla inculturazione;
- f) sviluppare di più l'interesse ad approfondire la cultura del luogo;
- g) comunicare il vissuto;
- h) utilizzare la revisione di vita e il discernimento evangelico delle situazioni e decisioni;
- i) il Segretariato Generale della formazione tenga più comunicazione con le comunità visitandole;
- j) curare la iniziazione alla direzione spirituale e al dialogo formativo;
- k) intensificare lo scambio e le visite tra i formatori delle diverse teologie;
- l) nominare un incaricato degli studi in ogni comunità;
- m) curare l'armonia tra le distinte dimensioni formative;
- n) incoraggiare il lavoro in équipes;
- o) darsi da fare perché predominino la sobrietà e la solidarietà;
- p) promuovere la animazione di Esercizi Spirituali predicati da formatori di altre équipes formative;
- q) educare alla comunicazione e condivisione dei propri amici, uscite...;
- r) definire criteri per la ospitalità e privacy;
- s) includere nella presentazione degli studenti il loro back-

- ground culturale e familiare;
- t) studiare orientamenti sulla questione dei servizi: cucina, lavanderia, pulizia della casa...;
 - u) formare alla professionalità nell'apostolato, curandone l'iniziazione graduale e diversificata;
 - v) far sì che tutti abbiano le stesse opportunità nello studio delle lingue;
 - z) far riferimento costante alla RFX.

VALUTAZIONE CONCLUSIVA DEL CONVEGNO

	Ottimo	Buono	Discreto	Sufficiente	Insuffic.
Preparazione	10	13	1		
Coordinazione/Segreteria	12	8	3		
Liturgia/Pregghiera	1	18	3	2	
Orario	6	16	2		
Contenuti del Convegno	7	16	1		
Relazioni delle Circoscriz.	2	15	7		
Relatori/Relatrici	6	15	3		
Impegno dei partecipanti	5	18	1		
Lavoro di gruppo	3	18	2		
Convivenza	18	6			
Giudizio globale	2	20			

S

REDAZIONE

Direttore Responsabile p. Benzoni Rino
 Capo Redattore p. Succu G. Paolo
 Segretari di Redazione pp. Ulian, Zucchinelli,
 Casey, Martini e Pelizzo

viale Vaticano, 40
 00165 - ROMA
 tel. 06.393.754.21
 fax 06.393.66.571
 e-mail: sxpress@glauco.it

Corrispondenti

Bangladesh	p. Alvarado J.
Brasil N.	p. Gómez S.
Brasil S.	p.
Camerun-C.	pp. De La Vict., Larcher R.
Colombia	p. Ballabio M.
Congo R.D.	p. Brentegani G.
Delegaz. Centr.	p. Zucchinelli L.
Espana	p. Romano S.
Giappone	p. Codenotti C.
Great Britain	p. Fagan J.
Indonesia	p. Morini A.
Italia	p. Munari V.
México	p. Paganelli N.
Philippines	p. Chudy C.
Sierra Leone	p. Marcelli E.
Taiwan	p. Matteucig G.
U.S.A	p. Maloney R.

ComMix

Chiuso in Redazione 20/10/98

QUADERNI SAVERIANI DI Com*Mix* N. 95